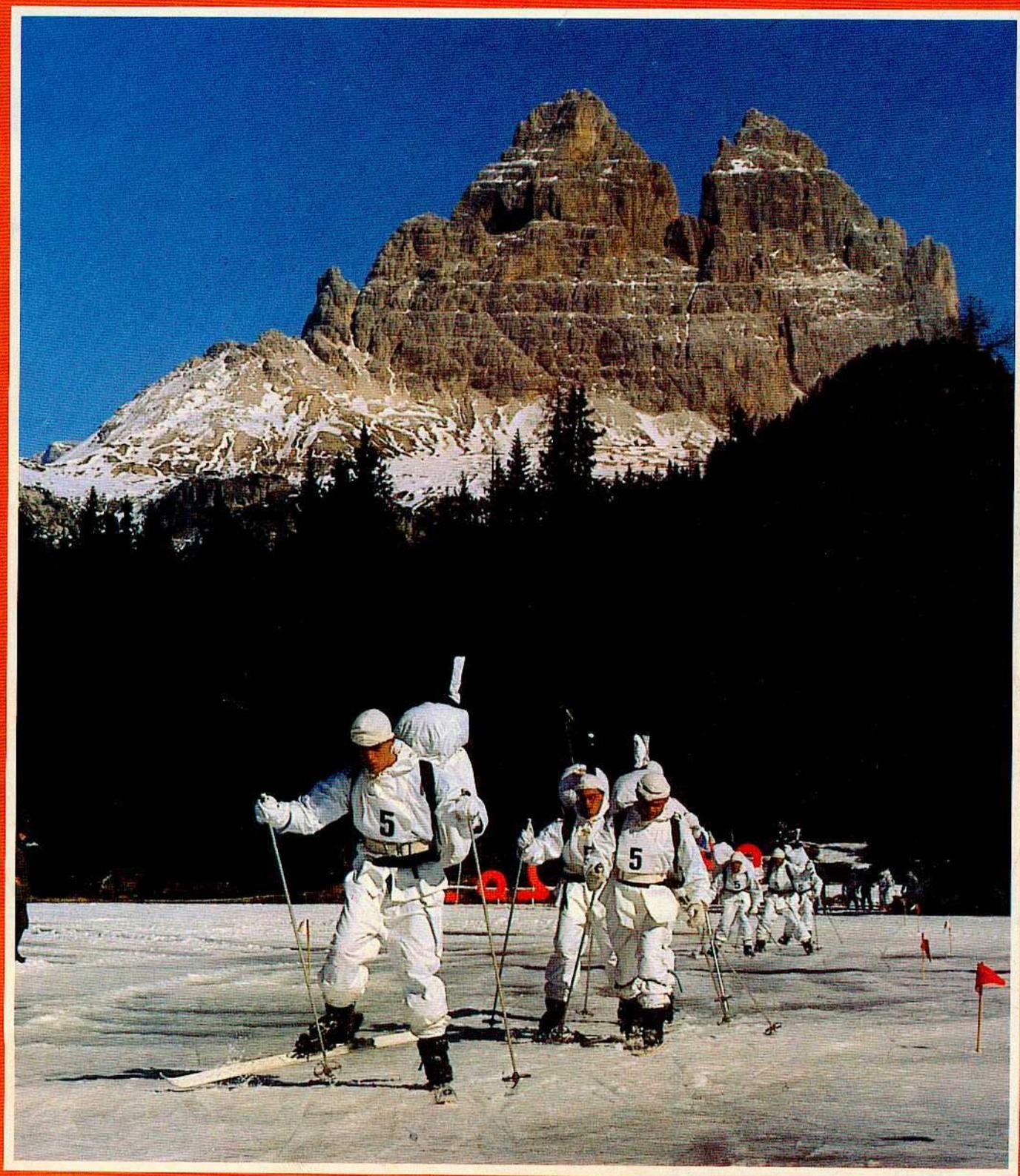


Maggio 1990 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXIX N° 5

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



NOVITÀ ESCLUSIVE!!



COMPLETO IMPERMEABILE

Il completo è composto da una giacca con cappuccio, cerniera lampo e chiusura elastica ai polsi e da un paio di pantaloni lunghi con chiusura elastica in vita. Il tessuto è in PVC molto resistente e di color verde militare. Pratico e confortevole è molto indicato per la vita all'aria aperta perché ripara dall'acqua e dal vento.

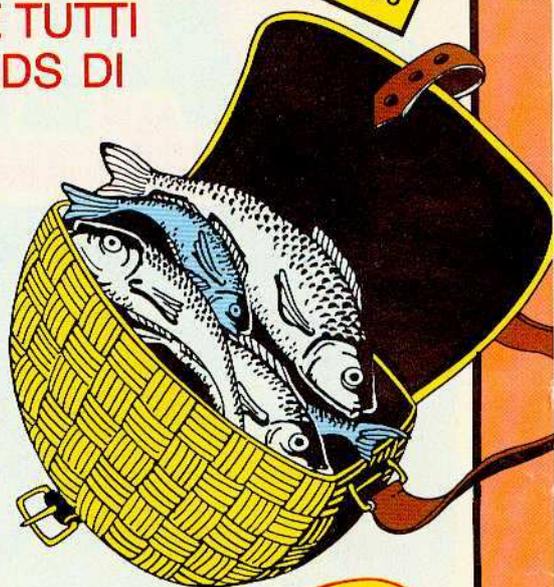
Disponibile dalla taglia 44 alla 54
Per la caccia, la pesca, il footing ecc.

a sole L. 26.900



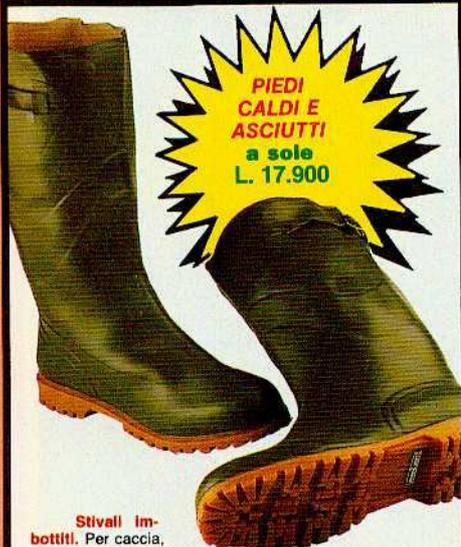
BATTERE TUTTI I RECORDS DI PESCA

Per fare in modo che i pesci (soprattutto quelli grossi) si buttino letteralmente sulla lenza, utilizzate questo estratto aromatico che vi darà dei risultati molto più vantaggiosi di quelli sino ad ora ottenuti con altri esponenti. Basta spalmarne un po' su qualsiasi esca. Fa impazzire il pesce e lo fa diventare famelico. Se non otterrete risultati migliori, vi rimborseremo.



a sole L. 14.900

- 1 Confezione Fish Lure a sole L. 14.900
2 Confezioni Fish Lure a sole L. 27.800



PIEDI CALDI E ASCIUTTI
a sole L. 17.900

Stivali imbottiti. Per caccia, pesca, per le passeggiate in campagna, ecco gli stivali più caldi e confortevoli. Realizzati in PVC con suola carrarmato. Hanno l'imbottitura in pelouche (80% acrilico, 15% poliestere, 5% altre fibre). Originale bordino, è in velluto, 100% cotone, color verde mimetico, misure dal 40 al 45.

OCCHIALI INGRANDITORI



a sole L. 19.900

Occhiali ingranditori. Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura stile Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Con il comodo astuccio a sole L. 19.900

LA SEGA PER TUTTI GLI USI



Lama ripiegabile nel manico per quando non si usa

a sole L. 21.900

Sega per tutti gli usi. Questa sega, con i suoi denti di Tungsteno, taglia tutto vetro, mattoni, cemento, acciaio, marmo, plastica, gomma, legno, ecc. Il sogno di tutti gli amanti del bricolage una sega per tutti gli usi. I suoi denti, in carburo di tungsteno, duri come il diamante, tagliano senza sforzo qualsiasi cosa, anche una bottiglia, una pietra, un pneumatico, ecc. non si affila mai, 6 anni di garanzia. A sole L. 16.900

BUONO D'ORDINE

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate e spedite in busta chiusa o incollate su una cartolina postale a. **SAME-GOVV • VIA ALGAROTTI, 4 • 20124 MILANO**

- Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:
- | | |
|---|------------------|
| <input type="checkbox"/> Completo impermeabile taglia | a sole L. 26.900 |
| <input type="checkbox"/> 1 Confezione Fish Lure | a sole L. 14.900 |
| <input type="checkbox"/> 2 Confezioni Fish Lure | a sole L. 27.800 |
| <input type="checkbox"/> Stivali imbottiti misura | a sole L. 17.900 |
| <input type="checkbox"/> Occhiali ingranditori | a sole L. 19.900 |
| <input type="checkbox"/> Sega per tutti gli usi | a sole L. 21.900 |
| <input type="checkbox"/> Ho acquistato 3 prodotti ed ho diritto all'utilissima caffettiera da 3 | |

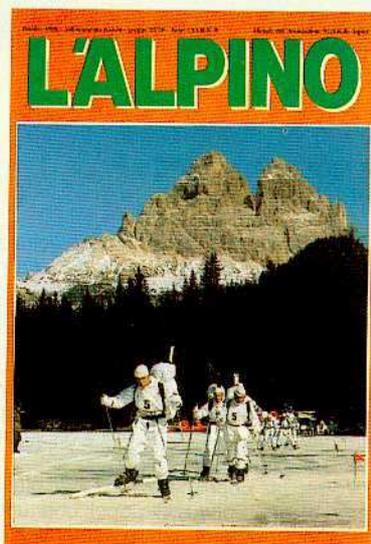
Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP _____
LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____

A TUTTI coloro che acquisteranno almeno tre articoli invieremo in più, senza sovrapprezzo, l'utilissima CAFFETTIERA da 3



Caffettiera da tre. Per preparare il vero caffè all'italiana, denso e profumato, ecco la tradizionale caffettiera in alluminio. Dal classico modello sfaccettato è nata per preparare uno squisito caffè. Munita di valvola di sicurezza e manico in bakelite.



Una pattuglia in gara sulle nevi di Auronzo, durante i Campionati di sci delle truppe alpine, edizione 1990.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Guardando dal balcone, di A. Buratti	5
- I Ca.STA, di N. Staich	6
- Salvare le «opere alpine» di L.V.	12
- La giornata del «bocia» (3° e fine)	16
- Le canzoni alpine, di M. Marchesotti	20
- La Taurinense-Garibaldi, di L. Viazzi	22
- I nostri battaglioni	24
- Bruno Gallarotti, di M. Rizza	26
- Il genio militare, di L. Golino	28
- Il clima delle Alpi, di U. Pelazza	32
- Sotto la naja	36
- Nostra stampa	38
- Incontri	42
- Alpino chiama alpino	44
- Nostre sezioni	46
- Sezioni estere	47

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Pubblicità non superiore al 70%.

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

T. Vigliardi Paravia pres., B. Busnardo, A. De Maria, L. Gandini, V. Peduzzi, A. Vita

COMITATO DI REDAZIONE

U. Pelazza, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi, M. Dell'Eva

IMPAGINAZIONE

Guido Modena

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692

Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.
Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche
via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - corso Venezia 16, 20121 Milano - Tel. 02/76009007 - Tlx 324683 PRS I - Telefax 02/784058 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 369.000 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137/652770

Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

SOBRIETÀ, GRANDE VIRTÙ

Una legge fondamentale (Lavoisier) sentenza che «nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma». Non sfugge alla regola neppure la nostra Associazione, pur così attenta a perseguire e conservare quei valori fondamentali che sono nati con l'uomo e con l'uomo scompariranno nella biblica valle di Giosafat.

Fino a non molti anni fa per esempio era impensabile che un presidente di sezione esortasse i suoi capi-gruppo a una maggior parsimonia nel proporre, organizzare e allestire ricorrenze e celebrazioni.

Ora invece sono in molti ad avvertire questa necessità; anche se non tutti hanno il coraggio di uscire allo scoperto. Lo ha fatto tra gli altri il presidente di Saluzzo, Giovanni Viano, con un sobrio e appropriato articolo sul suo giornale sezione, che ci sentiamo di sottoscrivere in toto.

Sia ben chiaro che nessuno intende misconoscere la forza di attrazione e di aggregazione dei nostri incontri e dei nostri raduni, comunque motivati e finalizzati, purché validamente organizzati e opportunamente sfrondatai di quei contorni a carattere smaccatamente folcloristico o esibizionistico, che sono stati severamente commentati dal nostro presidente.

Si intende invece sottolineare la loro eccessiva proliferazione; i nostri giornali sezionali son diventati dei veri e propri bollettini di... festa. È vero che ciò è conseguente anche al nostro vivere «nella società e con la società», ma giunge più che mai opportuno e tempestivo l'invito a segnare il passo. Non come preludio alla sosta o a mortificazione di entusiasmi faticosamente riaccesi; ma per opportuni aggiustamenti di rotta. Non pregiudiziale chiusura quindi nemmeno per le nostre feste di gruppo, purché sobriamente programmate e proposte nella loro reale dimensione di incontri comunitari a livello locale, privi di quella ricercata e artificiosa patina di ufficialità che contrasta molto spesso con il loro genuino carattere popolare.

Ma la nostra attenzione, il nostro entusiasmo, la nostra fatica li dovremmo soprattutto dedicare a quelle opportunità che l'Associazione ci offre e che si chiamano Protezione civile e volontariato; o alle altre opere ed azioni di estesa solidarietà alpina. Sono queste le attività che hanno attirato nei nostri gruppi folte schiere di giovani finalmente motivati e che, come è stato altrove ricordato, ci consentono di sfilare a fianco dei nostri veci «bufferati» senza alcun timore rivenenziale, con lo stesso legittimo orgoglio e la stessa giustificata fierezza.

Bortolo Busnardo



I «NUMERI SPECIALI» SULL'ADUNATA NAZIONALE

Con la presente lettera vorremmo esprimere, con rammarico, una protesta riferita alla stampa dei «numeri speciali» che vengono editi annualmente dal giornale «L'Alpino», riferiti alle pubblicazioni delle foto dei raduni annuali.

Infatti noi siamo del parere che le prime pubblicazioni effettuate su carta «dura» (scusate il termine, ma non so francamente come si dice), fossero migliori di quelle ricevute negli ultimi due anni (riferito al 61° e 62° raduno) stampati su carta «semplice».

Ciò è dovuto al fatto che di detti numeri facciamo una raccolta particolare e la rileghiamo. Siamo anche dell'opinione che piuttosto di riceverli gratuitamente, possiamo pagare una certa somma extra dovuta per una pubblicazione, come veniva fatto precedentemente.

Sperando che possiate valutare questo nostro suggerimento, vi salutiamo.

**Pierluigi Ronzoni e Giovanni Brembilla
Curno (BG)**

I lettori hanno pienamente ragione allorché raffrontano il tipo di carta (gr. 100) impiegato nei primi 3 «numeri speciali» dedicati alle adunate di La Spezia, Bergamo e Trento con quello degli ultimi due (gr. 62), relativi a Torino e Pescara, di normale utilizzo per la stampa de «L'Alpino». Nel primo caso la pubblicazione venne inviata dietro rifusione delle pure spese di costo; nel secondo invece, e molto saggiamente, fu distribuito a tutti i soci ed abbonati gratuitamente, onde offrire, specie agli alpini residenti lontano, un'ampia documentazione sullo svolgimento della nostra massima manifestazione annuale. Ora non sarà più così perché, anche per ragioni economiche, in occasione dell'adunata di Verona del 1990, verrà realizzato un inserto di 16 pagine (8 di testo e 8 fotografiche), allegato al numero di luglio de «L'Alpino».

RICONOSCIMENTI AI COMBATTENTI

Mi dicono che ai combattenti della 2ª guerra mondiale è concessa la possibilità del passaggio al grado superiore, così come fu fatto a suo tempo per i partigiani. Mi dicono ancora che tali combattenti potranno essere fregiati del cavalierato. Corrisponde al vero tale notizia?

**Guido Gottardi
Verona**

Il progetto di legge presentato a suo tempo dall'allora ministro della Difesa on. Zanone per il riconoscimento di una promozione onorifica a favore degli ex combattenti del 2° conflitto mondiale, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 10 agosto 1988. Il provvedimento è da ritenersi equitativo rispetto alla legge n. 434 dell'8 agosto 1980 che prevedeva simile concessione ai soli combattenti della guerra di liberazione. Quanto all'altra notizia, precisiamo che è stata presentata alla Camera dei deputati il 26/1/1989 la proposta di legge n. 3573, che prevede l'estensione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della seconda guerra mondiale. Non c'è quindi che attendere con fiducia e pazienza!

E CHI PAGA L'ASSICURAZIONE?

Riferendomi a quando esposto dal socio Crosara, nel numero 9 de «L'Alpino», vorrei far presente il paradosso che s'è verificato in occasione degli interventi ese-

gniti da militari di leva per il recupero delle opere esistenti a M. Spil, Corno Battisti e Dosso Zuech.

Infatti, i Comuni di Vallarsa (1987) e Trambileno (1988), che s'erano fatti parte diligente per far presente la necessità di porre mano al recupero delle opere predette (non certo a favore esclusivo dei due Comuni, ma certamente di tutta la collettività locale, provinciale e nazionale), si sono dovuti sobbarcare l'onere dell'assicurazione contro gli infortuni per i militari intervenuti.

Con questo non voglio criticare il fatto che detta assicurazione debba esser fatta; ma mi sembra che l'onere della medesima non debba essere accollato ai Comuni, poiché questi agiscono in nome della collettività.

La conseguenza immediata dell'esser stati costretti a pagare di tasca propria la detta quota assicurativa, è stata la rinuncia a richiedere nuovi interventi dei militari, nonostante la grande quantità di lavori che ancora si potrebbero fare in Pasubio e sullo Zugna.

Premesso quanto sopra, credo che l'A.N.A. dovrebbe farsi promotrice di un'iniziativa presso le sedi competenti, per ottenere che le spese di assicurazione dei militari richiesti ad intervenire per recuperi del tipo di cui innanzi siano sostenute da Enti locali di livello superiore (Comprosoni o Provincia) o, in subordine, che le dette spese siano poi rimborsate a quei Comuni che provvedono ad anticiparle. Risolto questo intoppo, sono sicuro che parecchi lavori verrebbero programmati e portati a termine negli anni avvenire.

**Giovanni Laezza
Trambileno (TN)**

C'È MOLTO DA FARE PER L'UGANDA

Mi fa piacere leggere qualche volta anche di alpini volontari in terra d'Africa per uno sviluppo di questi popoli come il dott. Franco Bustreo di Belluno. Anch'io faccio la spola come alpino da dieci anni in Uganda: 22 viaggi e molta esperienza. E con la spedizione di più di venti container di materiali di primissima necessità e specialmente materiale da lavoro e ospedaliero per un minimo di sviluppo.

Vorrei far conoscere molto di più l'estremo bisogno di questi popoli che tuttora si trovano abbandonati e dimenticati in confronto alle nostre risorse di benessere; il mio concetto è di risvegliare l'opinione pubblica in modo più consapevole per lo sviluppo di queste povere popolazioni.

L'Uganda è un paese molto povero, devastato da continue siccità e piogge eccessive, con continue guerriglie che devastano queste disgraziate regioni. Dopo il governo di Amin Dada e quello successivo di Obote che hanno devastato l'intera nazione, ora il governo attuale, nonostante i molteplici problemi, sta operando per provocare lo sviluppo economico, ma c'è ancora molto da fare.

Sperando che sia sentito, voglio mandare attraverso «L'Alpino» un appello perché l'opera missionaria di aiuto sia più indirizzata ai paesi africani.

Per maggior informazioni rivolgetevi al mio indirizzo: 24029 - Vertova (BG), via 11 Febbraio, 34, tel. 035/713165

**Flaminio Merelli
Vertova (BG)**

LA RAI NON SI OCCUPA DI NOI? PAZIENZA!

Quasi ogni anno, dopo l'Adunata nazionale, appaiono note e lettere di protesta per la scarsa partecipazione della RAI nel riprendere e trasmettere tale manifestazione. Personalmente la cosa mi lascia del tutto indifferente. I motivi: l'Adunata è una nostra festa, è un incontro con i vecchi commilitoni da cui la vita talvolta ci ha allontanato, è un rinfrescare fatti lieti e tristi di quando si era più o meno giovani, è ricordare chi non c'è più, è rinforzarci nel vivere da alpini per un altro anno ed è anche una bella scampagnata tra amici fuori dalla propria sede di vita e lavoro. Per cui è una cosa nostra e non vedo a chi possa interessare tutto ciò se non il lato folcloristico della manifestazione.

È molto più importante che la Nazione invece ci veda nei momenti tristi, per capire cosa siamo, cosa sappiamo fare e che in Italia esiste anche un forte e capace volontariato fatto da gente di tutte le età e professioni, e che ha alla base di aver prestato servizio militare nelle truppe alpine, sia in tempo di guerra che di pace, dove ha appreso i principi che sono alla base della propria preparazione nell'emergenza.

**Giovanni Giordano
Milano**

Riunione del C.D.N. del 18 febbraio

In apertura di seduta il presidente Caprioli riferisce sulla riunione tenutasi a Milano con l'intervento di Losapio, onde studiare la nuova struttura del costituendo ospedale da campo che dovrà risultare, rispetto a quello lasciato in Armenia, più agile, più facilmente trasportabile e più funzionale. Il progetto dovrà venire approvato dalla apposita commissione e dal C.D.N.

Tardiani riferisce quindi sull'adunata di Verona, e in modo particolare su alcuni dettagli non ancora ben chiariti: egli accenna alle visite di dovere, ai percorsi dei bus-navetta, al concerto dei cori da tenersi all'Arena, al poco tempo a disposizione per erigere e collaudare le tribune, tenuto conto del periodo dedicato alle elezioni amministrative.

Reisoli relaziona sulle numerose modifiche avanzate al vigente regolamento nazionale, cui fa seguito un preciso e convincente intervento di Morani: viene così incaricata la commissione legale di riassumere tutte le variazioni proposte e messe in discussione in modo che nel prossimo CDN si possa giungere alla loro approvazione.

Per quanto concerne il G.S.A., Caprioli riferisce sull'avvenuta riunione a Milano con Bianchi, da cui è scaturita la decisione di approntare un nuovo regolamento al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati in diverse riprese.

Tra le varie, l'invio del Labaro a Vercelli il 31/3, dove avrà luogo il giuramento solenne e il conferimento della cittadinanza onoraria alla brigata «Taurinense», il congresso della stampa alpina previsto a Milano per il 17 marzo e la distribuzione del bilancio consuntivo '89 e preventivo '90, che verrà discusso e approvato nel prossimo CDN.

Gandini anticipa alcune osservazioni riferentisi alla situazione finanziaria, annunciando anche l'avvenuta erogazione da parte del Ministro della Protezione Civile di buona parte delle spese sostenute a suo tempo per l'invio dell'ospedale da campo in Armenia.



INCONTRO A FENESTRELLE

Il 24 giugno a Fenestrelle, nell'alta Val Chisone, si ritroveranno alpini e artiglieri alpini, appartenenti ai btg. «Fenestrelle», «Val Chisone» e «Monte Albergian».

Guardando dal balcone

Alpini in Aspromonte: è ora di mandarceli

Recentemente ci sono stati accenni da parte degli uomini del «Palazzo» all'eventuale invio di alpini in Aspromonte, non per operazioni di polizia, che non spettano alle Forze Armate, ma a semplice titolo di «disturbo» nei confronti dei troppo liberi movimenti della Anonima sequestri.

È giusto che anche da parte nostra si affronti questo tema, poiché la nostra sensibilità di uomini liberi e amici dell'ordine è ferita dalla sfrontatezza della delinquenza organizzata particolarmente in Aspromonte.

Noi non vogliamo assolutamente criminalizzare le popolazioni coinvolte nel fenomeno perché sappiamo quanta gente soffre nella paura, quante abitazioni di villeggiatura siano abbandonate; ma quando assistiamo alle manifestazioni come quelle avvenute in Aspromonte in occasione dei funerali dei quattro banditi uccisi dai carabinieri a Luino, o quando leggiamo di quel pastore che scopre il rifugio del giovane Casella e se ne va senza fare nulla per salvarlo, quando constatiamo l'ostinata omertà di interi paesi, non possiamo evitare di chiedere al «Palazzo» di fare qualcosa di concreto, anche senza il bisogno di leggi eccezionali.

C'è stata la demenziale proposta di fare dell'Aspromonte «il più grande parco d'Europa», con insediamenti turistici, centri universitari, «college» sportivi, colonie aperte tutto l'anno e altre amenità del genere: pensate che pacchia per l'Anonima sequestri che avrebbe a disposizione il miglior «parco per rapimenti» e un pozzo senza fondo di tangenti e ricatti agli incauti costruttori che avessero l'incoscienza di assumere i lavori!

Quanto poi alle saltuarie operazioni di polizia, assurdamente annunciate e strombazzate anche in anticipo da stampa e televisione, sono perfettamente inutili poiché danno ai delinquenti tutto il tempo di sfollare in altre zone per poi rientrare a operazioni terminate e riprendere con rinnovata lena la loro criminosa attività.

La mia proposta è che in Aspromonte venga stabilita una base fissa in cui si addestri almeno una brigata alpina, poiché il proposto invio di un solo battaglione sarebbe del tutto insufficiente. Ritengo che se una delle nostre brigate risiedesse permanentemente nella zona, a svolgervi permanentemente attività di addestramento militare (compreso quello della tecnica di controguerriglia), qualche risultato si otterrebbe poiché enorme sarebbe il fastidio per le organizzazioni criminali operanti in zona.

Oggi che la minaccia ai nostri confini orientali — anche in dipendenza dai recenti avvenimenti all'Est — pare essere meno immediata, perché non usufruire di quella zona prettamente alpina, boscosa e selvaggia, in cui i danni alle culture sarebbero minimi, mentre gli effetti secondari contro la malavita, ripeto, forse più sorprendenti di quanto si possa pensare?

Si sa che nei paesi a ridosso dell'Aspromonte si vive in un clima di terrore. Quando, lo scorso luglio, una nostra brigata meccanizzata forte di 3000 uomini si accampò per esercitazioni presso villaggio Zomaro, la gente parve rinascere. Si riaprirono le case sbarrate da tempo e i soldati, meravigliati, si sentirono dire «che soltanto la loro presenza aveva potuto permetterlo» e che «quando ve ne sarete andati ce ne andremo anche noi».

Cosa potrebbe significare quindi la presenza fissa dell'esercito in Aspromonte? Vorrebbe dire ripopolarlo, renderlo vivo, disturbando la libera circolazione degli uomini della Anonima sequestri. Inoltre mi sembra ragionevole pronosticare che una grande unità alpina porterebbe anche notevoli vantaggi agli esercizi commerciali.

È prevedibile che vi saranno le solite critiche di «militarizzazione strisciante», ma si tratta solo di non ascoltarle. Infine è doveroso rilevare che, tra i reparti del nostro esercito, gli alpini sono ovviamente i più idonei ad essere impiegati in montagna, e quindi troverebbero in Aspromonte il terreno congeniale per le loro esercitazioni.

Un'ultima considerazione: penso che mantenere permanentemente una brigata alpina in Calabria non costerebbe di più che mantenerla in Aldo Adige o in Friuli, salvo un soprassoldo per maggior affaticamento e alloggio disagiato, per cui l'aggravio per il nostro dissestato erario sarebbe minimo, mentre sono gravissime le spese delle operazioni di polizia «eccezionali». Operazioni che sarebbero ben più efficaci se trovassero in zona l'appoggio anche indiretto di una nostra brigata alpina impegnata in pattugliamento, scuola di orientamento, corsi di sopravvivenza.

Alberto Buratti

LE NAZIONI RAPPRESENTATE: ARGENTINA, AUSTRIA, FRANCIA,



Il manifesto dei Ca.STA '90

NOVE BANDIERE E PIU' DI MILLE ATLETI

Come ogni anno, coronati da successo
i Campionati di sci delle truppe alpine (Ca.STA '90),
svoltisi nell'ospitale Auronzo

di Nito Staich

Da lunedì 19 a sabato 24 febbraio, Auronzo di Cadore ha ospitato i Campionati sciistici delle Truppe Alpine — Ca.STA '90 — organizzati dal 4° Corpo d'Armata alpino. La manifestazione, che si tiene — pur con formule e denominazioni diverse — da quasi sessant'anni, riveste sempre maggiore importanza sia dal lato agonistico, sia per i risvolti etico-sociali che affiorano puntualmente ad ogni edizione. «Due aspetti — ha sottolineato il gen. Rizzo, comandante del 4° — che sono alla base dell'esistenza delle nostre brigate: l'addestramento e la professionalità in uno con il consenso ed il costante collegamento con la società civile che ci ospita e ci alimenta».

Come da programma, nelle cinque giornate di gara oltre mille alpini e numerose rappresentanze straniere (Argentina, Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera e U.S.A.) si sono confrontati in prove individuali e collettive di sci alpino e nordico e di tiro, oltre che in una competizione, riservata ai plotoni, che richiede un elevato livello addestrativo non solo tecnico-sciistico, ma anche tecnico-tattico.

Quattro le competizioni effettuate: combinata individuale, la prova per plotoni, staffetta nordica e gara di pattuglia. Gli scopi sono evidenti: con la combinata individuale di fondo-tiro e slalom, stimolare ed evidenziare il perfezionamento delle tecniche sciistiche e l'abilità nel tiro; ciò assume particolare significato per i quadri in servizio permanente, che sono i naturali istruttori del personale di leva.

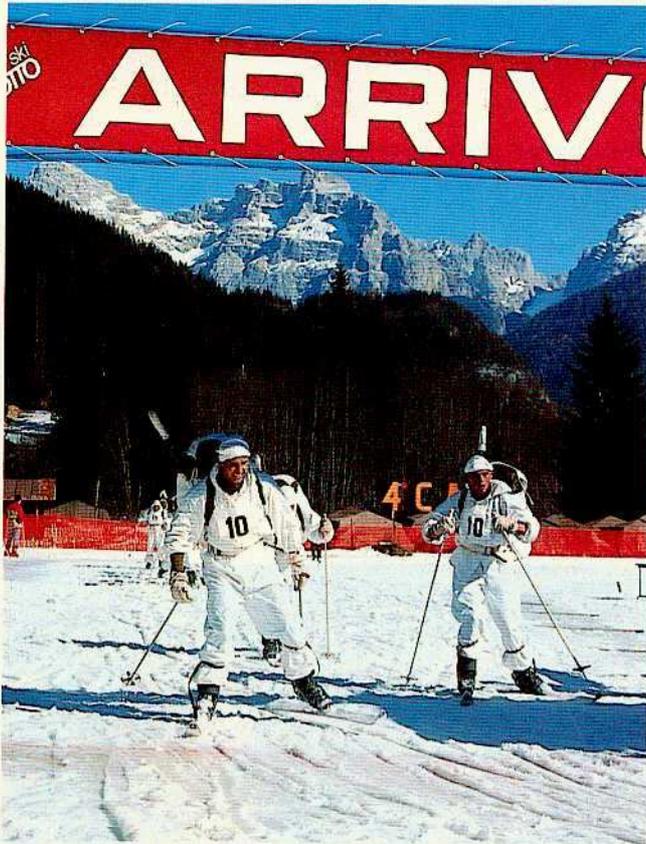
La gara per plotoni costituisce, invece, il momento più significativo della manifestazione e vede impegnate venticinque unità di 24 uomini armati e completamente equipaggiati (zaino di una ventina di kg.) lungo un percorso di una trentina di chilometri, da compiere in due giorni, con pernottamento in tenda ad alta quota. Va precisato che i plotoni vengono estratti a sorte tra le unità di tutti i battaglioni e gruppi e della compagnia alpini paracadutisti che sono in «terzo ciclo», ovvero che hanno completato la ferma istruttiva e iniziano quella operativa. Ai campionati non partecipano, quindi, plotoni costituiti ad hoc e ciò consente — come ripetutamente dimostrato nelle passate edizioni — la miglior verifica dell'elevato livello addestrativo delle truppe alpine.

La staffetta nordica si svolge su un anello di 10 chilometri con



Il «passaggio del testimone» nella gara di staffetta nordica 3 x 10.

GERMANIA, GRAN BRETAGNA, ITALIA, SPAGNA, SVIZZERA, U.S.A.



Un plotone all'arrivo a Palus San Marco, sopra Auronzo.



Un concorrente alla partenza della gara di slalom gigante («Trofeo dell'Amicizia»).



La squadra austriaca, vincitrice del «Trofeo dell'Amicizia».



Passano i fondisti impegnati nella gara di pattuglia



La fase del tiro al bersaglio nella gara di pattuglia



Tre le prove, anche quella di superamento del percorso a ostacoli



Un altro tipo di ostacolo, da superare col «passo del leopardo»

250 metri di dislivello, mentre la prova di pattuglia su una distanza di 25 chilometri e 800 metri di dislivello; in questa prova si cimentano anche le rappresentanze straniere ed è valida per il «Trofeo dell'Amicizia», gara nata nel 1979 con lo scopo di consolidare i rapporti di amicizia fra le truppe alpine italiane e quelle degli eserciti dei Paesi amici e alleati.

Soffermandoci su quest'ultima competizione, va precisato che la Scuola Militare Alpina di Aosta ha vinto sei delle undici edizioni disputate, due le ha condivise a pari merito con la rappresentativa tedesca (a sua volta vincitrice di due edizioni), e quella testè conclusa l'ha lasciata all'Austria.

Alla luce dei risultati di questi ultimi anni nelle due discipline sciistiche di base — fondo e discesa — si riscontra una lenta ma inarrestabile diminuzione delle prestazioni singole ad alto livello, cui la Scuola Alpina ci aveva abituati, e il progressivo assottigliarsi dei ranghi in seguito alla perdita di elementi di indiscusso valore — vedi, ad esempio, Andreas Zingherle, passato ai carabinieri — i quali, amareggiati o delusi da una normativa che, per quanto riguarda l'esercito, lascia molto a desiderare, cercano presso altre istituzioni (leggi carabinieri, guardia di finanza e polizia) allettanti e senza dubbio più appaganti sistemazioni, trattandosi — non dimentichiamolo — di professionisti.

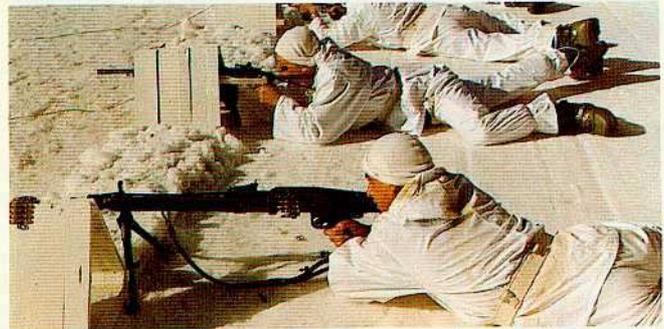
Sempre avvincenti le varie competizioni a livello di brigata e di battaglione, con un tifo indiviolato, l'incitamento tra il burbero e l'affettuoso dei superiori, gli abbracci collettivi dei «bocia» (quanto entusiasmo, quanto spirito: altro che naja-noia!), gli hurrà alla premiazione in un'atmosfera di confortante e comunicativo calore. Da segnalare infine i piazzamenti delle due rappresentanze A.N.A. partecipanti ai Campionati, con il bergamasco Antonio Morris 15° nello slalom per il «Trofeo dell'Amicizia», e la pattuglia classificata 20° nella staffetta nordica 3 x 10.

Alla cerimonia di chiusura, nello stadio del ghiaccio di Auronzo, dopo le varie premiazioni venivano ammainate le bandiere delle nazioni partecipanti mentre le fanfare della «Cadore» e della «Julia» scandivano i vari inni nazionali.

Presenti, accanto al generale Rizzo, l'on. Mastella sottosegretario alla Difesa, il generale Corcione, ora capo di Stato Maggiore della Difesa, autorità civili, numerosi alti ufficiali, il sindaco dell'ospitale Auronzo Zandegiacomo, e naturalmente il presidente Caprioli affiancato da Scapinello, presidente della sezione Cadore.



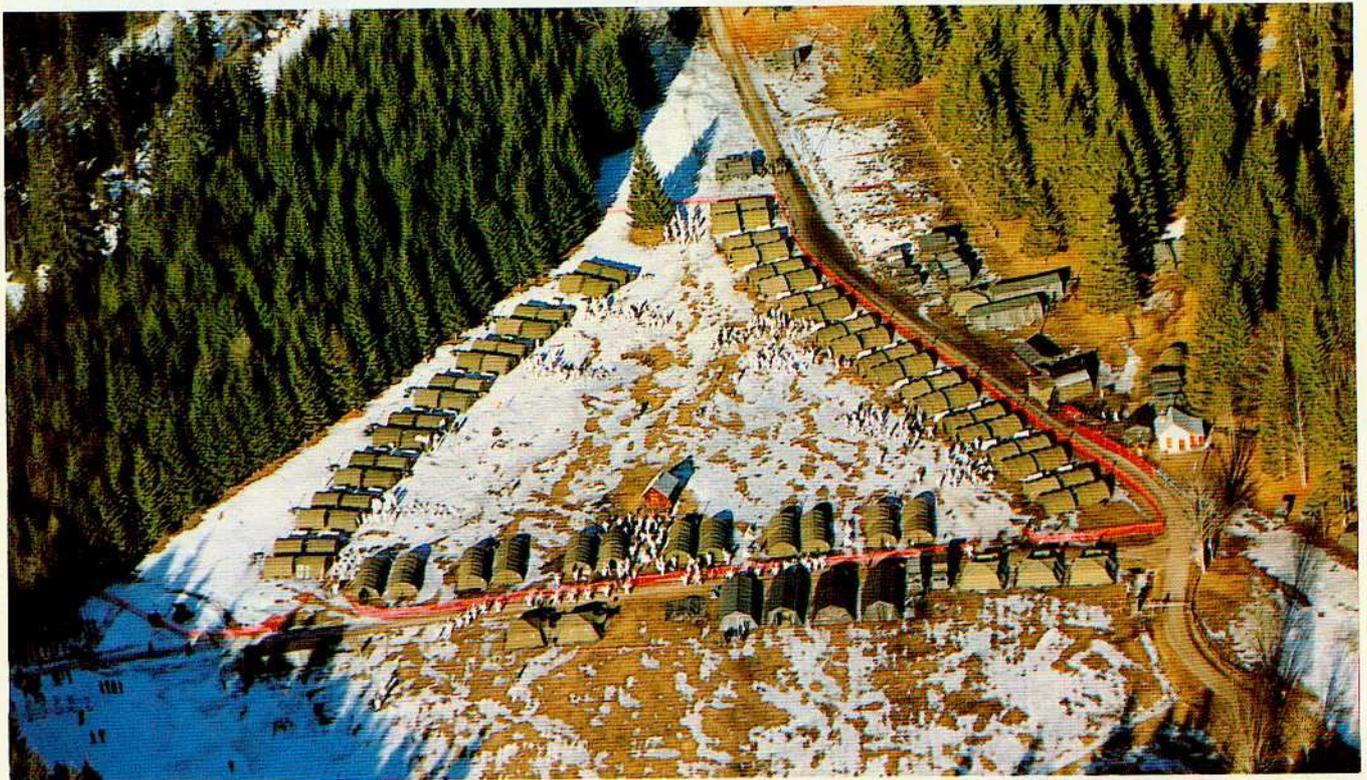
Gara di lancio di precisione della bomba a mano.



Tiro al poligono con il mitragliatore.



La premiazione di un concorrente (il serg. Alessandro Busca) da parte del gen. Cauteruccio.



Una singolare ripresa dall'alto della tendopoli che ha accolto i partecipanti alle gare.

CLASSIFICHE

Fondo e tiro

Classifica ufficiale «Trofeo dell'Amicizia» 1° cap. Ludwig Gredler - rapp. austriaca. **1° Categoria:** 1° serg. Alberto Trozzi - btg. alpini «Cividale» **2° Categoria:** 1° alpino Diego Bozzetta - gruppo art. da montagna «Vicenza» **3° Categoria:** 1° cap. Marco Albrizio - btg. alpini «Trento» **4° Categoria:** 1° mar. ord. Franco Cova - compagnia alpini paracadutisti **5° Categoria:** 1° maresciallo magg. Aldo Conz - reparto comando e trasmissioni «Julia»

Combinata individuale

1° Categoria: 1° sergente Alessandro Busca - S.M.A.L.P. **2° Categoria:** 1° alpino Stephan Volgerer - btg. alpini «Trento» **3° Categoria:** 1° cap. Marco Albrizio - btg. al-

pini «Trento» **4° Categoria:** 1° mar. ord. Franco Cova - compagnia alpini paracadutisti **5° Categoria:** 1° mar. magg. Aldo Conz - Reparto comando e trasmissioni «Julia»

Slalom gigante

Classifica ufficiale «Trofeo dell'Amicizia» 1° serg. Hermann Tussidor - rapp. italiana **1° Categoria:** 1° serg. Alessandro Busca - S.M.A.L.P. **2° Categoria:** 1° cap. Mirco Chiocchetti - gruppo art. da montagna «Asiago» **3° Categoria:** 1° serg. magg. Luigi Pedrolini - S.M.A.L.P. **4° Categoria:** 1° mar. ord. Franco Cova - compagnia alpini paracadutisti **5° Categoria:** 1° mar. magg. Aldo Conz - reparto comando e trasmissioni «Julia»

Gara di pattuglia

1° rappresentativa austriaca 1 - 2° rappresentativa tedesca 1 - 3° rappresentativa

italiana 1 - 4° rappresentativa svizzera 1 - 5° rappresentativa italiana 2 - 6° rappresentativa svizzera 2 - 7° rappresentativa francese 1 - 8° rappresentativa inglese 2 army - 9° rappresentativa tedesca 2 - 10° rappresentativa francese 2 - 11° rappresentativa inglese 1 R.M. - 12° rappresentativa spagnola 1 - 13° rappresentativa U.S.A. Vermont - 14° rappresentativa argentina 1 - 15° rappresentativa argentina 2.

Staffetta nordica e tiro

Trofeo dell'Amicizia: 1° rapp. italiana 1: s.m. Mario De Santa, mar. ord. Marco Albarello, s.m. Paolo Riva. **1° Categoria:** 1° rep. min. Orobica: alpino Veit Angerer, alpino Andreas Brunner, alpino Alfio Di Gregorio.

Trofeo Buffa: 1° btg. alpini «Saluzzo» - 2° gruppo art. da montagna «Pinerolo» - 3° gruppo art. da montagna «Bergamo».

ESERCITAZIONE NELL'AMBITO DEI Ca.S.T.A.

“Lavaredo '90” manovra ai piedi delle Tre Cime

Inserita nel programma «Ca.STA '90», si è svolta ai piedi del versante sud delle Tre Cime l'esercitazione che ha preso nome dal celebre omonimo gruppo dolomitico: «Lavaredo '90». Scopo della manovra, dimostrare la possibilità operativa delle truppe alpine in ambiente innevato. In particolare la capacità di conferire alle azioni offensive un ritmo di progressione elevata mediante l'impiego coordinato e in rapida successione di tempo dei vari mezzi a disposizione.

Il tipo di esercitazione si basava sull'impiego di un contingente tattico, con le truppe a partiti contrapposti sul terreno, in bianco, con nemico rappresentato (dimostrativa delle mobilità sulla neve). Si supponeva che il partito «arancione» (nord), penetrato in territorio italiano, avesse esaurito la propria capacità e stesse ripiegando lungo le vie di comunicazione dell'Alto Comelico e della Pusteria per raggiungere posizioni difensive più favorevoli. Il partito «azzurro» (sud): arrestato l'avversario, aveva ripreso l'iniziativa e con successiva azione controffensiva, stava muovendo con successo al fine di riconquistare le zone di Prato Drava - Conca di Dobbiaco. La zona interessata alla manovra era racchiusa tra la Forcella Longeres, Piano di Longeres, Monte Campedelle,



Elitrasporto di un obice da 105/14.

“Ca.STA '90”

Casera di Rimbianco.

Hanno partecipato alla manovra il battaglione «Feltre», la 68ª compagnia «Pieve di Cadore», la 47ª batteria del gruppo «Lanzo», il 1º plotone missili «Milan», il 1º plotone missili «Tow» compagnia «Cadore», elicotteri del 4º raggruppamento «ALE Altair», elicotteri CH/47, 4 aviogetti G91 dell'Aeronautica militare, 1 plotone paracadutisti del battaglione «Col Moschin».

Col favore di una splendida giornata, circondati da un panorama mozzafiato, gli ospiti hanno preso posto sulla tribuna-osservatorio appositamente allestita sullo spiazzo ai lati del rifugio. Accanto al gen. Rizzo, comandante del 4º Corpo d'Armata alpino, c'erano il capo di S.M. della Difesa gen. Corcione, l'on. Mastella, sottosegretario alla Difesa, e una decina di rappresentanti di missioni militari straniere.

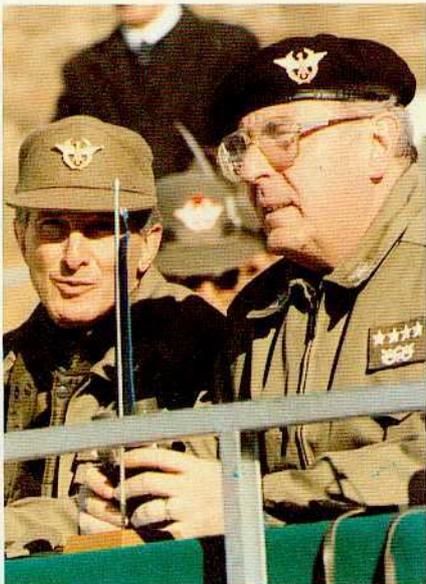
Dopo una dettagliata presentazione teorica dell'esercitazione, la manovra inizia con il fulmineo assordante ripetuto passaggio degli aviogetti, seguito da quello degli elicotteri da combattimento. Dalle posizioni prestabilite, tra i fumogeni, escono i reparti in tuta mimetica bianca e sci che attraversano i valloni sottostanti secondo i piani operativi; il terreno è solcato dai cingolati trasporto truppa e dalle mobilissime motoslitte (gli «alpenscooter» costruiti a Recoaro dall'alpino Giulio Pozza) attrezzate per il trasporto missili. Alcuni elicotteri trasportano e depositano nei luoghi stabiliti gli obici per i serventi, in attesa, del gruppo «Lanzo».

Lo spettacolo è avvincente, la manovra rispecchia con estrema efficacia l'alto grado di preparazione dei vari reparti impiegati, a ennesima conferma che il 4º Corpo d'Armata alpino è una delle più efficienti unità del nostro esercito.

N.S.

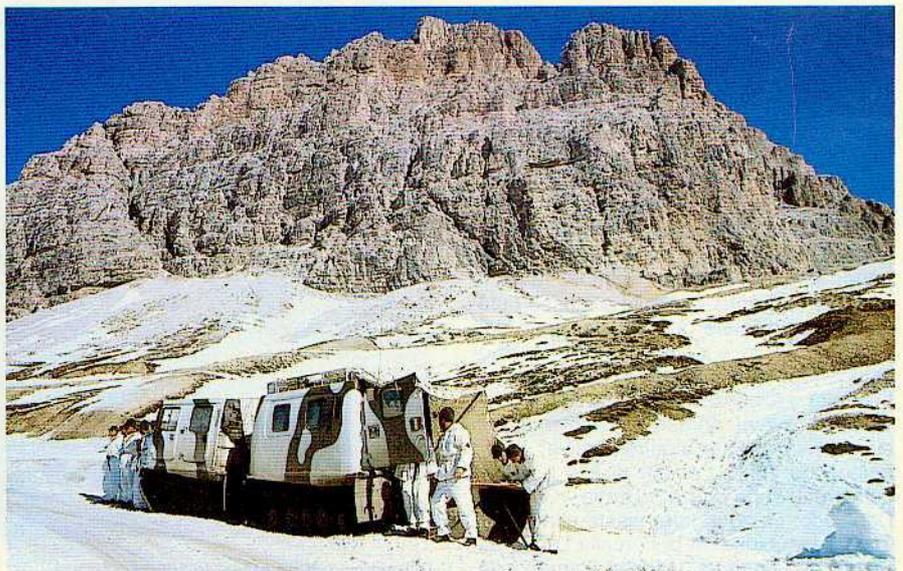


Un lanciarazzi «Milan» montato sull'«alpenscooter», l'agile e veloce mezzo cingolato che — sui percorsi innevati — ha sostituito il glorioso mulo.



Il comandante del 4º C. d'A.A. gen. Rizzo (a sinistra) e il capo di S.M. della difesa gen. Corcione assistono alla manovra «Lavaredo '90».

Sotto le Tre Cime di Lavaredo (versante sud), il posto di comando di una batteria da 105/14, montata su cingolato BV 206.



VETRINA I.P.S.

BEST-SELLERS DAL MONDO



TELESCOPIO ASTRONOMIC

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 a sole L. 19.500

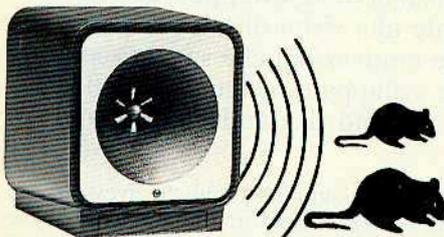
DISTRUTTORE ELETTRONICO

Libera definitivamente da topi, ratti, zanzare, scarafaggi, pulci, mosche, formiche...! **MASSIMA EFFICACIA.** Evitando l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, emette particolari ultrasuoni, non udibili dall'uomo, che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, provocando dolore e allontanandoli definitivamente.

MASSIMA SICUREZZA. Il distruttore può essere sistemato ovunque e protegge un'area fino a 250 mq. E' totalmente innocuo (e non udibile) per l'uomo e gli animali domestici. Funzionamento a corrente e a pile. **Grande successo!**

Art. 1496 a sole L. 49.500

Art. 1497 2 pezzi offerta L. 89.500



GILET MULTITASCHE

Ideale e prezioso per il vostro tempo libero! Realizzato in speciale tessuto resistente ed antimacchia, è dotato di **ben 14 tasche molto capienti, pratiche e funzionali!** 7 tasche con cerniera, 2 tasche con bottone e 2 inclinate sul davanti, inoltre la grande tasca dorsale e le 2 interne, di cui una con chiusura a velcro. Praticissimo, adatto a pescatori, cacciatori, avventurieri, sportivi o semplicemente vacanzieri!

Art. 1510 misura piccola-media a sole L. 84.500

Art. 1511 misura media-grande a sole L. 84.500

SET 44 UTENSILI

Tutto il necessario per il «far da te!»: Seghetto • cacciavite piatto • cacciavite piccoli a stella e piatti • cacciavite isolato con clips per taschino • cacciavite con spella-cavi • chiave inglese (cm. 9) • punteruoli • tenaglia (cm. 10) • apribottiglie • chiavi fisse (da 6 a 9 mm.) • chiavi a brugola • chiavi a bussola di diverse misure • martello cavachiodi • arnese per filetare intercambiabile con cacciavite • metro metallico riavvolgibile in cm. e pollici. Utensili in perfetto ordine, sempre a portata di mano in una solida borsa semi rigida.

Art. 1478 a sole L. 19.900



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

MODELLO ORIGINALE

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 Python L. 19.500

Art. 1372 Python 45 canna corta L. 18.500

FONDINA PER PISTOLA

con attacco speciale alla cintura e sottoascella

Art. 1384 Fondina L. 12.500



WIN MASTER



Il nuovo computer elettronico che aumenta al massimo la possibilità di vincere a Totocalcio, Totip, Enalotto!

Semplicissimo da usare, basta dargli le vostre percentuali di 1, X e 2 e vi dirà subito il risultato più probabile, scegliendo tra più di 10.000 combinazioni e permettendovi di vincere spesso! Migliaia di persone hanno già vinto con Win Master! Nuovo modello a numero doppio di combinazioni.

Art. 1434 a sole L. 36.900

2 X 1



PISTOLA AD ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



FUCILE AD ARIA COMPRESSA



Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione, ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 120 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile Super (200 metri) L. 29.500

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forarabattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo di nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama. Lunghezza cm. 20.

Art. 1430 a sole L. 22.500



Il coltello di RAMBO

MODELLO DA DIFESA



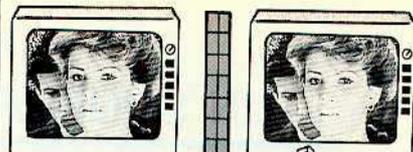
PISTOLA «SERPIKO» AUTOMATICA

Un autentico gioiello, tutta in metallo, la replica della notissima automatica Smith & Wesson. A caricamento «a carrello», con meccanismo autolubrificante, spara colpi calibro 6 ed è autorizzata per la libera vendita. Inimitabile come arma di difesa pesa 550 grammi ed è lunga 21 cm.

Art. 1368 Pistola Serpiko con 100 colpi L. 19.500

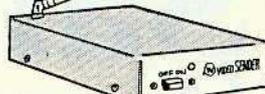
FONDINA PER PISTOLA, con attacco speciale alla cintura e sottoascella.

Art. 1384 Fondina L. 12.500



TV CAMERA

TV SALA



VIDEOSENDER

Nuovo dal Giappone, ecco il piccolo trasmettitore per vedere le vostre videocassette su qualsiasi televisore di casa vostra, con un unico videoregistratore, fino a 30 metri di distanza senza fili! E' sufficiente appoggiare VIDEOSENDER sul vostro videoregistratore, accenderlo e orientare l'antenna: da questo momento qualsiasi televisore della vostra casa (camera da letto, studio ecc.) sarà in grado di ricevere le immagini, chiare e perfette, della vostra videocassetta preferita, usando un unico videoregistratore! Completo di semplici istruzioni.

Art. 1484 a sole L. 59.000

E IN PIU' a tutti i Clienti le CARTE DEL MAGO per giochi di prestigio

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:

ITALIAN POSTAL SERVICE

VIA MONTEGENEROSO, 2/A - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____
 art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

- Ho diritto alle CARTE DEL MAGO in OMAGGIO.
- Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione
- Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Cognome/Nome _____
 Via _____ N. _____ Cap. _____
 Città _____ Prov. _____

Salvare le “opere alpine”

Si tratta di lavori effettuati dagli alpini durante la 1ª guerra: sentieri, vie ferrate, gallerie, trincee, ecc. Ecco un'idea: promuovere l'escursionismo sezionale che abbia come mèta queste “opere alpine”.

(L.V.) Diamo inizio ad una nuova rubrica che intende sviluppare un tema di concreto interesse per la nostra attività associativa, sia per quel che riguarda la conservazione e il ripristino di quelle che si definiscono generalmente come «opere alpine» (sentieri ferrati d'alta quota, vie di arroccamento militare, gallerie di mina, trinceramenti e postazioni di guerra ecc.) costruite cioè dai nostri alpini durante il primo conflitto mondiale (1915-1918) sulla linea del fronte, sia per la promozione e lo sviluppo dell'attività escursionistica sezionale (in chiave storico-sportiva) volta principalmente alla visita di tali percorsi, doppiamente suggestivi: per l'ambiente in cui si snodano e per i ricordi e le motivazioni che suggeriscono. Sono due attività complementari che dovrebbero essere maggiormente sviluppate nell'ambito delle nostre sezioni, in quanto corrispondono a precise indicazioni statutarie e hanno il grande merito di estrinsecarsi nel nostro ambiente naturale che è la montagna.

Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di una zona relativamente limitata in quanto di competenza delle sezioni alta Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia; ma niente impedisce ad altre sezioni cittadine, piemontesi, padane o del centro-sud di organizzare autonomamente dei gruppi di lavoro in periodo di vacanza per svolgere una sia pur limitata attività di ripristino o di conservazione, fosse pure la sistemazione di una trincea o di una caverna di guerra.

Questo servizio di volontariato ebbe già un notevole successo fra i soci dell'A.N.A. una ventina di anni fa, ma poi venne interrotto — giustamente — dalle iniziative per i cantieri di lavoro in Friuli, Irpinia, Basilicata ecc. Ora, passata la crisi più grave ed impellente, non sarebbe male riprendere in esame l'opportunità di proseguire la nostra attività anche in questa direzione che, dopo tutto, si ricolleggerebbe più direttamente con la nostra più fulgida tradizione.

Sino ad oggi le più importanti iniziative in questo campo sono state prese e portate a termine, quasi sempre, da sezioni del C.A.I., della S.A.T. o da altre organizzazioni alpinistiche.

Abbiamo costruito un efficiente servizio di Protezione civile per sopperire alle insufficienze governative; sarebbe augurabile che — in mancanza di gravi calamità naturali — si potesse utilizzare, una parte di queste forze organizzate, per portare a termine saltuari program-

mi d'intervento sulle «opere alpine». Speriamo che la proposta sia raccolta da qualche volontario dirigente, come da tempo si va auspicando. Le nuove generazioni di alpini, sempre più interessati ai problemi dell'ecologia e della difesa della natura, potranno trovare in questa direzione un valido motivo per collaborare attivamente a eventuali iniziative cui le sezioni dell'A.N.A. possano dar vita in proposito.

Attualmente non ci può essere alcuna differenza sostanziale fra la natura alpina in tutto il suo spontaneo rigoglio naturale e la conservazione di queste opere umane realizzate oltre settant'anni fa: esse fanno interamente parte del paesaggio alpino, come ben dimostra l'interessamento verso di esse da parte degli organi preposti al Parco Nazionale dello Stelvio ed a quello naturale dell'Adamello, per non parlare di altri.

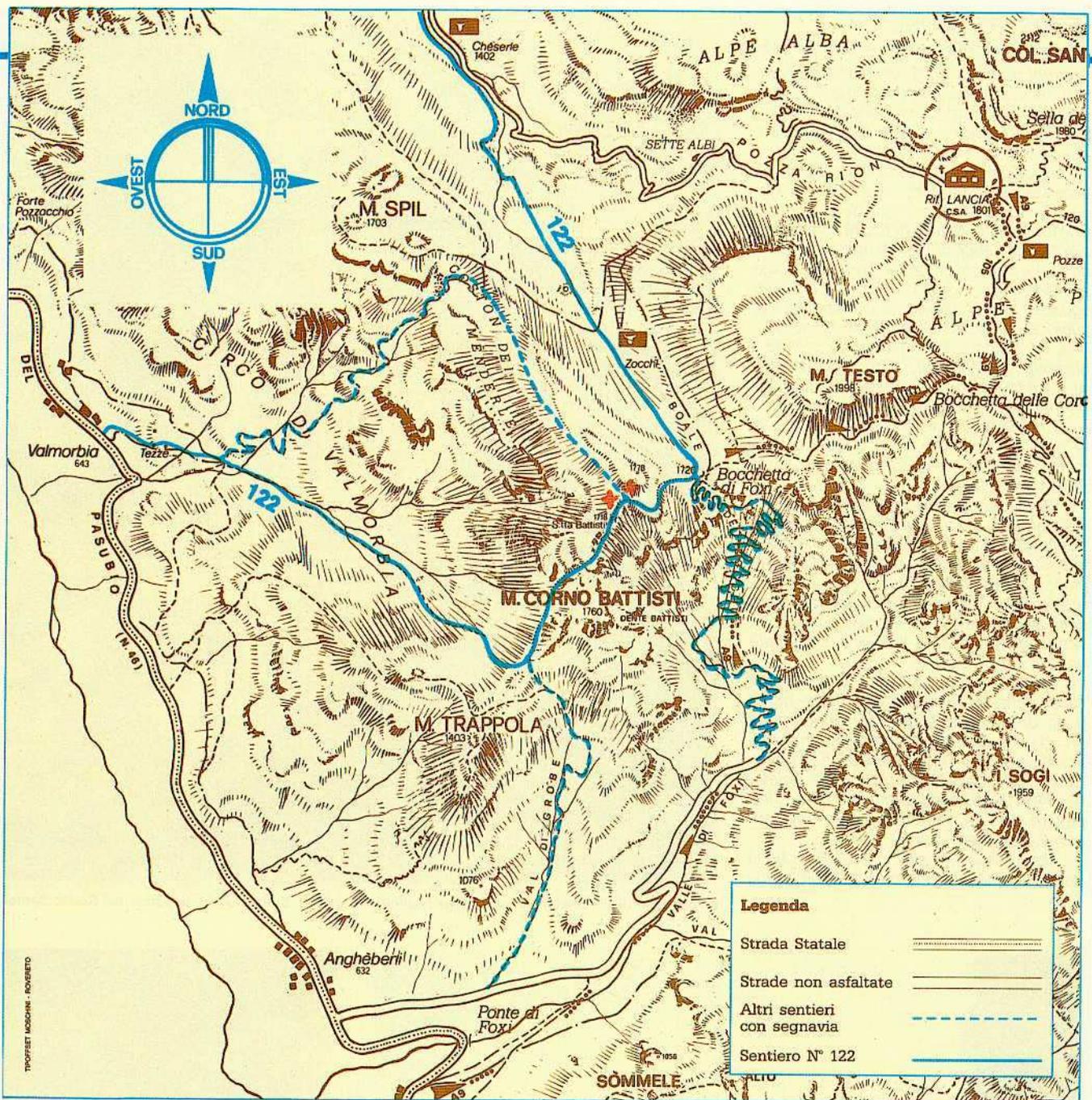
Occorre quindi che l'Associazione Nazionale Alpini s'interessi anche di questi problemi e dia vita a qualche iniziativa in proposito: l'importante è che non si dia l'impressione all'esterno di non volersi interessare alla questione, che — dopo tutto — ci riguarda in prima persona. La nostra rubrica ha anche questo compito: quello cioè di coordinare e dibattere in modo organico e non dispersivo gli interventi in materia. Quindi preghiamo tutti coloro che fossero interessati al problema, e in particolare gli organi dirigenti delle sezioni, di volerci esporre il loro pensiero in propo-

sito. E preghiamo le sezioni che avessero già realizzato interventi di questo genere di volerci segnalare in modo dettagliato tanto da poterne scrivere su questa rubrica, informandone i soci interessati a questo particolare genere di escursionismo alpino.

Sarebbe inoltre interessante conoscere l'esistenza di opere alpine da ripristinare o da riparare, in modo che gli eventuali gruppi di lavoro di probabile costituzione possano già scegliere gli interventi da compiere.

Nostro compito principale, oltre a questo coordinamento di forze operative per mantenere in buona efficienza tali «opere alpine», sarà quello di illustrarle — di volta in volta — in modo che gruppi organizzati di nostri soci siano in grado di percorrerle con piena consapevolezza delle nostre forze. L'attività sportiva della nostra Associazione, già avviata in diverse direzioni (sci, tiro al bersaglio, marce non competitive ecc.) può trovare in questa semplice ed ormai diffusa pratica (percorrere i campi di battaglia ancora rimasti sulle montagne non solo per fare del moto, ma anche per conoscere la storia nella sua figurazione visiva, ad integrazione della lettura di libri sull'argomento) un rilancio per l'avvenire.

Le eventuali comunicazioni riguardanti i temi di questa rubrica possono essere inviati alla redazione oppure anche all'indirizzo privato del curatore in modo da affrettare i tempi delle risposte: Luciano Viazzi Via Teodosio 44, 20131 Milano.



Nella cartina è segnato da una linea blu continua l'itinerario di salita, da una linea blu tratteggiata l'itinerario di discesa.

Il sentiero attrezzato al monte Corno Battisti

Il 9 luglio ricorre l'anniversario della cattura di Cesare Battisti e Fabio Filzi al Monte Corno di Vallarsa e come sempre, a cura del gruppo A.N.A. di Rovereto, si terrà una manifestazione commemorativa. Una buona occasione per gli alpini, appassionati di escursioni in montagna, per visitare la storica località, percorrendo il sentiero n. 122, riattato e attrezzato lo scorso anno a cura della S.A.T. di Rovereto.

Il percorso parte da Valmorbia (m 643), località sulla strada statale Nr. 46

del Pasubio, a mezza strada tra Rovereto e il Pian delle Fugazze (Schio), e sale lungo una vecchia mulattiera fino ai casolari di Tezze. Lasciando sulla sinistra il sentiero che porta al Monte Spil (che utilizzeremo per il rientro) si segue il ripido vallone, fino a raggiungere Malga Trappola, attraversando un caratteristico faggeto. Attraversata la radura prativa sovrastante la malga, si arriva al crinale che separa il Circo di Valmorbia dalla Valle dei Foxi, punto panoramico. Da qui, sulla sinistra, salito un primo canalino attrezzato con

corda fissa (utili munirsi di cordino e moschettone per sicurezza), e percorso una serie di brevi gallerie, e un secondo canalino (pure attrezzato), si giunge in vista di un ballatoio, quasi alla sommità del Cappello di Pulcinella (denominazione del periodo di guerra), raggiungibile dopo aver lasciato il sentiero e percorso sulla sinistra una caratteristica e ben conservata scalinata in cemento, ricordo della guerra 1915-1918. La si ridiscende e si prosegue per il sentiero in direzione della Selletta al piede del Corno, che dà accesso al canalone.

È visibile di qui l'imbocco della galleria «Bocca di Leone», secondo il gergo di guerra. Il percorso di questa, facilitato da originali gradini in calcestruzzo e corrimano in cordino, si svolge per circa 300 m con percorso erto e sicuro, alternato da fi-

LE "OPERE ALPINE"

nestroni panoramici. Si consiglia di seguire il tracciato munito di corda fissa. Le gallerie non attrezzate, pur molto interessanti, possono dare occasione di serio pericolo.

Uscendo dalla galleria e raggiunta la sommità del canalone, il sentiero prosegue verso l'alto lungo il ripido fianco del Corno Battisti. Senza difficoltà, passando alla Selletta Battisti (m 1718) e percorrendo la dorsale ghiaiosa del Corno si giunge alla sommità a quota 1760. Da lassù lo sguardo può spaziare dai culmini del Pabusio alle Piccole Dolomiti, al Monte Zugna, al Baldo, allo Stivo, sullo sfondo i ghiacciai dell'Adamello e della Presanella. Ai piedi la tortuosa Vallarsa, da cui emerge il possente forte di Pozzacchio.

Tempo medio di percorrenza: ore 3,30 — dislivello superato: 1117 — percorso di media difficoltà — indispensabile l'uso della torcia elettrica.

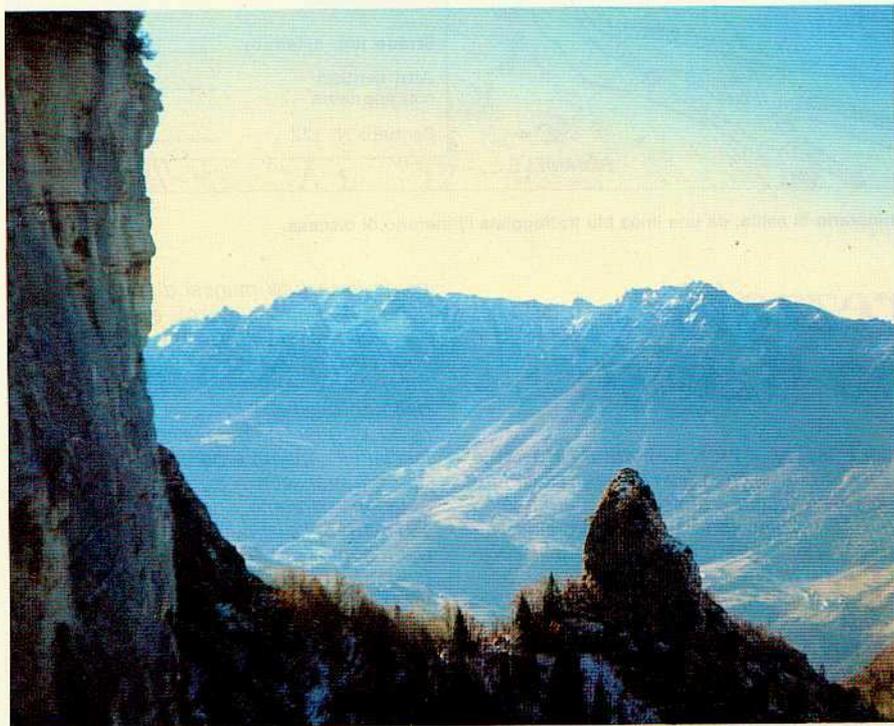
Raggiunta la storica località dove furono catturati dagli austriaci gli irredenti trentini Battisti e Filzi e dopo una reverente sosta ai due cippi ricordo posti dalla Legione Trentina, sarà interessante rievocare direttamente sul terreno le varie fasi della tragica battaglia, sia raggiungendo la vetta del Corno che la vicina Bocchetta dei Foxi (m 1723).

Per qualsiasi evenienza è opportuno sapere che alla distanza di circa tre quarti d'ora di strada si potrà raggiungere, per un comodo sentiero lungo il versante meridionale del M. Testo e la Bocchetta delle Corde, il Rifugio Vincenzo Lancia (telefono 0464/30082), ed eventualmente completare la visita o effettuare altre traversate nei giorni seguenti.

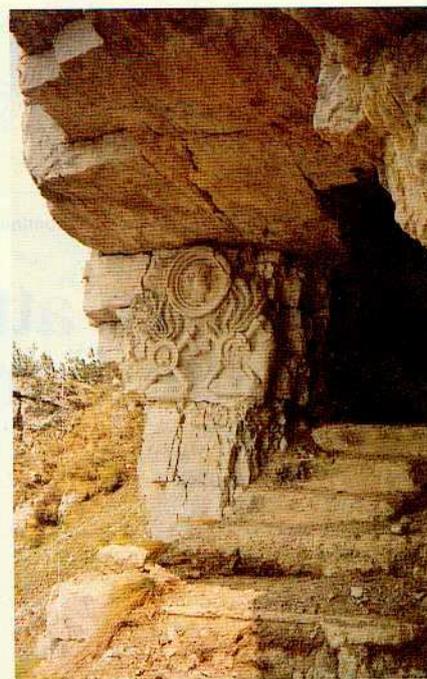
Ma ritorniamo alla nostra Bocchetta dei Foxi, dove il sentiero Nr. 122 prosegue



Il «cappello di Pulcinella», con la lunga scalinata di guerra. Sullo sfondo, la parete del Corno Battisti.



Il «cappello di Pulcinella» e, sullo sfondo, la Vallarsa.



L'ingresso alla galleria centrale con le insegne delle compagnie del genio militare che fecero i lavori di scavo.

in opposta direzione verso la mulattiera Giazzera-Col Santo, alla quale si unisce sul Pian del Cheserle (m 1419), dove è stato riattato il vecchio cimitero militare austriaco.

Difficilmente però i visitatori provenienti da Valmorbia potranno proseguire in tale direzione, ma dovranno invece ritornare sui propri passi.

A questo punto ci sembra giusto segnalare, per il rientro, il sentiero sul Coston dei Menderle (o di Monte Spil) ripristinato lo scorso anno da un gruppo di alpini dell'A.N.A. di Rovereto e zona Trambileno, i quali — per l'occasione — hanno anche sistemato a mò di altare, accanto ai cippi dei Martiri un robusto lastrone di pietra per facilitare le celebrazioni religiose.

Anche questo sentiero offre un susseguirsi di interessantissimi scorci panoramici ed il passaggio lungo opere di trinceramento e fortificazione che completano in modo egregio la visita al Corno Battisti.

Il sentiero poi, dalla località di Menderle (m 1678) ai piedi del Monte Spil, ridiscende con ripidi tornanti lungo il Circo di Valmorbia sino alla confluenza con il sentiero Nr. 122 percorso in salita.

Rimane così completato uno splendido itinerario circolare di altissimo interesse storico-paesaggistico, non eccessivamente impegnativo e realizzabile in giornata. ■



Lavori di ripristino sulla cengia dell'uscita della galleria centrale.

(Le foto sono di G. Vettorazzo)

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2 giugno

TRENTO - Esercitazione di Protezione civile A.N.A. 5

2-3 giugno

VARESE - 17° trofeo «Albisetti» - gara di tiro a segno interregionale a Tradate.

3 giugno

SAVONA - A Stellanello «giornata dell'alpino»

REGGIO EMILIA - Ascensione alla «Pietra di Bismantova» per la «ferrata degli alpini»

TRENTO - Raduno intersezionale per il 70° della sezione

CIVIDALE - A Clodig corsa in montagna - trofeo «cap. Zorzettig»

BASSANO - Adunata sezionale a Marchesane di Bassano

VERONA - Adunata zona Mincio a Palazzolo di Sonà

MODENA - Adunata provinciale a Montecreto

TORINO - Raduno sezionale e 70° anniversario fondazione della sezione

7-8-9-10 giugno

BOLOGNA - 3° trofeo «gen. E. Battisti» - gara a livello nazionale di tiro a segno

9-10 giugno

VITTORIO VENETO - Adunata sezionale per il 60° di fondazione della sezione

10 giugno

PISA/LUCCA/LIVORNO - Raduno sezionale a Coreglia Antelminelli

BERGAMO - A Cisano Bergamasco adunata sezionale

VERCELLI - Festa della «Famiglia Alpina»

ANCONA - Forca di Presta raduno della sezione e 17° giro da rifugio a rifugio sui monti Sibillini.

SUSA - Raduno reduci btg. «Exilles»

INTRA - Annuale raduno alla Colletta di Pala al memoriale Caduti btg. «Intra»

VERONA - Adunata provinciale a S. Lucia Q.I.

TORINO e SUSA - Raduno reduci btg. «Exilles»

SAVONA - Marcia degli alpini sui sentieri napoleonici

8-13 giugno

TORINO - Pellegrinaggio alpino a Lourdes

16-17 giugno

ASTI - Raduno interregionale a Tonco d'Asti con l'intervento di sezioni estere

17 giugno

MILANO - Rancio di Ponte Selva

CIVIDALE - Gara sezionale di tiro a segno - trofeo «col. Specogna» e «magg. Gasparini»

TORINO - Incontro con gli alpini all'estero in Val d'Arc.

20 giugno

VERONA - Messa annuale in ricordo del cappellano padre Tonidandel a Peschiera

23 giugno

REGGIO EMILIA - «Rugiada di S. Giovanni» presso la chiesa di S. Giovanni in Cavriago, restaurata dagli alpini

24 giugno

8° RADUNO AL RIFUGIO CONTRIN

REGGIO EMILIA - A Montecchio 34ª adunata sezionale

TRENTO - Commemorazione Caduti a Passo Buole

ABRUZZI - Pellegrinaggio sezionale a monte Zurrone al monumento Caduti senza croce

MODENA - Raduno sezionale a Jola di Montese

TORINO e PINEROLO - Raduno reduci btg. «Fenestrelle, «Val Chisone» e «Monte Albergian» a Fenestrelle

PISA/LUCCA/LIVORNO - Pellegrinaggio alla «campana votiva dei Caduti alpini» sul Monte Argegna

27 giugno

BOLZANO - Apertura soggiorno alpino di Costalovara

Abbonatevi a
L'ALPINO

La giornata del "bocia"

(3°)

Il servizio fotografico è stato realizzato da Gabriele Rognoni con la collaborazione del battaglione "Aosta"

"Ottimo e abbondante" (il rancio)



Una delle sale del refettorio della Scuola Militare Alpina



La 2ª colazione viene servita nel refettorio della caserma. Il menù è ricco e abbondante.



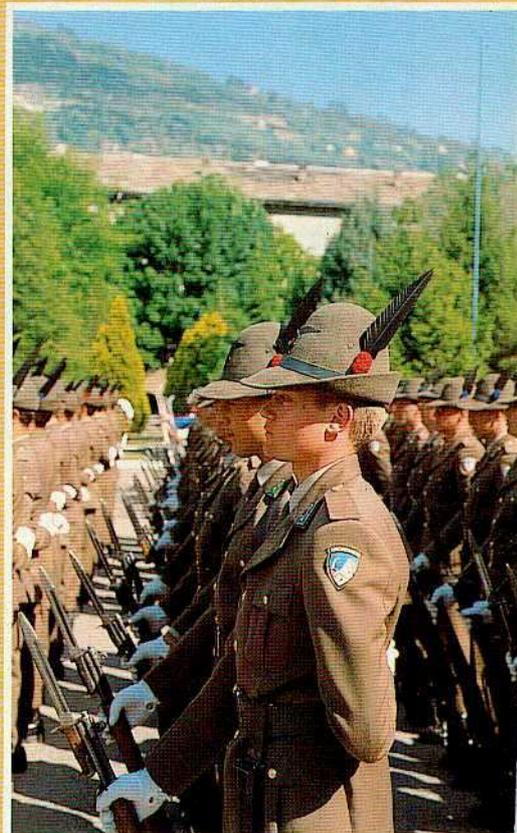
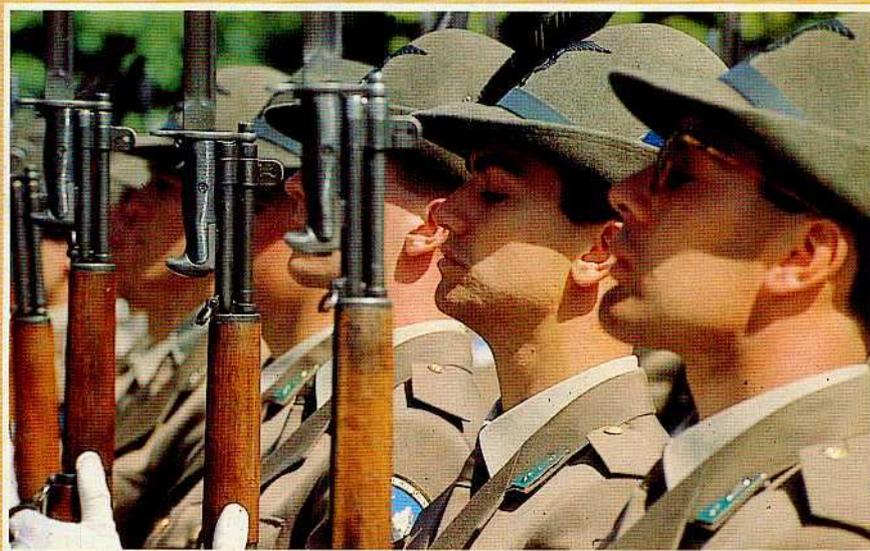
Il sottufficiale di servizio sorveglia la distribuzione del rancio.



“Lo giuro!”

Giuramento solenne delle reclute nella caserma Testafochi

Il presentat'arm che precede il giuramento



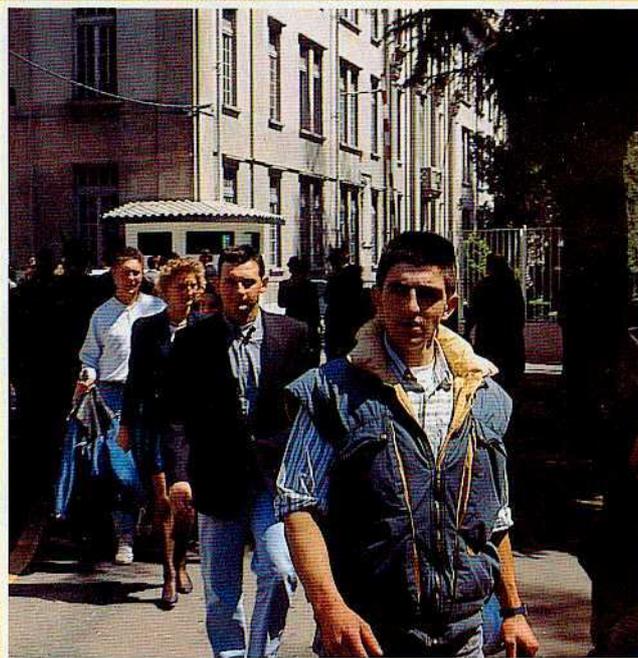
Il generale comandante parla alle reclute

Il battaglione reclute segue con attenzione le parole del gen. Sterpone.

In libera uscita



Chi resiste alla tentazione della foto ricordo da mandare alla mamma o alla morosa?



Finalmente, l'ora della libera uscita! in panni borghesi, che per i giovani vogliono dire «jeans» e scarpe da tennis.



Ma non tutti si tolgono l'uniforme: c'è chi, come questo «bocia», porta fieramente divisa e cappello (e la ragazza non ne sembra affatto dispiaciuta).



Il distintivo di cui si fregiano i reduci dal fronte russo.

Brescia ha ricordato il 47° di Nikolajewka

Le penne nere bresciane si sono prese, molti lustri orsono, l'impegno di ricordare la tragica epopea di Nikolajewka, perché non si atteni il ricordo di quegli eventi che hanno caratterizzato un periodo della nostra storia. La commemorazione, anche quest'anno, è stata vissuta con momenti di intensa emozione.

Il primo incontro del mattino di sabato 27 gennaio è avvenuto alla scuola media che porta il nome della gloriosa «Tridentina». Il vicepresidente della sezione ANA di Brescia, Marzaroli, dopo la deposizione di fiori al monumento, ha spiegato il significato della celebrazione agli studenti.

Successivamente, nella caserma «Ottaviani», sono state deposte corone al monumento dei Caduti. Il presidente nazionale Caprioli ha ringraziato il ministro della Difesa Martinazzoli, che ha voluto onorare tutti coloro che hanno sacrificato i loro vent'anni. «Un appello», ha detto, «che parte dal cuore dei 330.000 iscritti all'associazione. Sappiamo delle ristrutturazioni che, sicuramente, toccheranno anche le truppe alpine. Noi ci rivolgiamo a Lei, perché non solo l'immagine ma, soprattutto, la concretezza dei nostri reparti possa restare immutata, possa continuare a vivere così come resta con noi il ricordo di quelle giornate».

L'on. Martinazzoli, ha concluso la sua risposta dicendo che «negli alpini si riconosce il patrimonio di quelle virtù che devono stare al sommo del nostro essere cittadini, di una pace, virtù nella quale gli alpini intendono riconoscersi e farsi riconoscere. La virtù che gli alpini intendono automaticamente testimoniare, e noi con loro!».

Nel pomeriggio, appuntamento alla scuola Nikolajewka, monumento spirituale che il tempo non può corrodere né, tantomeno, distruggere. Scuola dove si sono fusi due cuori, quello dei morti e quello dei vivi, come hanno affermato nei loro discorsi il gen. Ragnoli e il presidente sezionale Rossi.

Quindi il gen. Rizzo, comandante del 4° C.A. alpino, ha confermato l'im-



pegno degli uomini con le stellette per conservare, nel nostro Paese, questa bellissima componente che è la famiglia alpina. Ha assicurato che il progetto di ristrutturazione verrà dimensionato in misura ragionevole in modo da garantire lunga vita alla nostra associazione.

L'intensa giornata è terminata con la messa in Duomo, celebrata da mons. Manziana, cui hanno assistito, oltre al ministro Martinazzoli, il sindaco, il prefetto e numerose autorità civili e militari.

G.B.

Nella foto: il ministro della Difesa on. Martinazzoli alla cerimonia nella caserma «Ottaviani».

Sul medagliere un'altra medaglia d'oro

Un'altra medaglia d'oro al V.M. è stata apposta al nostro medagliere che figura nel salone del Consiglio nazionale a Milano. È quella conferita per attività partigiane alla memoria di Emilio Chanoux, nato il 9 gennaio 1906 a Val-savaranche (Val d'Aosta), già appartenente al 4° reggimento alpini. Sul medagliere sono quindi oggi appese ben 115 medaglie d'oro al V.M.

dogli un certo carattere locale, e così lo spunto continua di ritocco in ritocco dalla massa finché si sente cantare come se i canti avessero forma definitiva. L'adattamento, quindi, è quello che ha procurato non poche confusioni e animosità circa la paternità di un canto.

A tal proposito prendiamo come esempio un «classico» reso celebre dagli alpini, ma preso a prestito dal patrimonio popolare precedente. La versione più recente cui si ricollega il canto è veneta:

«E Celestina in cameretta/che ricama rose e fiori./Ma vien da basso o Celestina/ ch'è rivà'l tuo primo amore./Si, l'è rivato ier di sera/con la corsa del vapore./Se l'è rivato, lassé ch'el riva:/mi son pronta a far l'amore./Dove sei stato... (ecc.)».

Ma il canto si potrebbe far risalire a modelli ben più antichi, nientemeno che da una celebre «Incantenatura di Villanelle» edita a Verona nel 1629 da Camillo detto il Bianchino, cieco fiorentino. In questa ballata compaiono le seguenti rime: «Dòv'andastù, jersera/figliol mio ricco, savio e gentil?/Dòv'andastù jersera?»

Si può notare a questo punto il legame comune con la ballata lombarda «Il testamento dell'avvelenato»: «Dove si stà jer sira,/figliol mio caro, fiorito e gentil?/Dove si' stà jer sira?» che a sua volta si riallaccia alla ballata inglese di «Lord Randal» diffusa in Europa e in America fin dal 600.

In tutta l'area di distribuzione, questa ballata conserva nei testi verbali notevole omogeneità con coincidenze molto interessanti fra lezioni raccolte anche in territori fra loro molto lontani e di differente contesto culturale e linguistico. Lo strumento dell'avvelenamento, per esempio, è abbastanza stabilmente un'anguilla o un pesce o un serpente. Anche la struttura formale ha una sua stabilità con un impianto a domanda e risposta.

Per quanto riguarda l'Italia, «Il testamento dell'avvelenato» come già ebbe a mettere in luce il d'Ancona (con una lettera nel 1874 a Costantino Nigra) è attestato dal secondo decennio del XVII sec. Inoltre il canto è ancora ricordato nella «Cicalata in lode della Padella e della Frittura» del canonico Lorenzo Panciatici, recitata alla Crusca il 24 settembre 1656.

È certo che la «Villanella» pubblicata si tramandò, anche oralmente, fino alla prima guerra mondiale; sempre il d'Ancona riferisce nel suo libro: «La poesia popolare italiana» ed. Giusti-Livorno 1906 - d'averla sentita dalla viva voce di «un cantore giovinetto del contado pisano» in forma assai vicina a quella del «cieco fiorentino».

Concludendo, forse, proprio da una delle molteplici versioni dell'antica villanella tramandatasi fino al primo Novecento per tradizione orale all'interrogativo iniziale: «Dòv'andastù, jersera/figliol mio ricco, savio e gentil?», potrebbe essere derivato «l'incipit» usato nel corso della prima guerra mondiale: «Dove sei stato mio bell'alpino?» a testimonianza delle molteplici, complesse e misteriose relazioni che regnano nel sorprendente mondo della canzone popolare.

Assemblea dei delegati - Milano - 27 maggio

CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE NAZIONALI

Presidente Nazionale

LEONARDO CAPRIOLI, classe 1920, presidente nazionale dal 1984

Proposti dai Raggruppamenti

1° 2° 3° 4°

Consiglieri

1 ADRIANO ROCCI, classe 1947, sezione di Torino, già consigliere regionale

1° - - 4°

2 ANTONIO CORDERO - classe 1922, sezione di Intra, presidente della sezione già consigliere nazionale dal 75 all'80, consigliere nazionale dal 1987

1° - - 4°

3 EMANUELE PRINCIPI - classe 1954, sezione di Milano, già consigliere regionale

1° 2° - 4°

4 FRANCESCO BERTOLASI - classe 1933, sezione di Varese, vice presidente regionale

1° 2° - 4°

5 LINO CHIES - classe 1942, sezione di Conegliano, già consigliere nazionale dal 78 all'84 e consigliere regionale

1° - 3° 4°

6 FERDINANDO SOVRAN - classe 1940, sezione di Venezia, vice presidente

1° - 3° 4°

7 MARCO VALDITARA - classe 1951, sezione Palmanova, consigliere e segretario della sezione

1° - 3° 4°

8 MARIO CAPONE - classe 1939, sezione Molise, consigliere nazionale dal 1987

1° - - 4°

Revisori dei conti

1 LUCIANO POMATI - classe 1939, sezione di Bolzano, revisore dei Conti dal 1987

1° - 3° 4°

2 LUCIANO GANDINI - classe 1927, sezione di Milano, consigliere e vicepresidente nazionale, tesoriere dal 1985

1° 2° - 4°

ANDIAMO AL CONTRIN

Il rifugio dell'A.N.A. sorge a 2016 metri di quota, sotto la Marmolada.

TARIFFA PERNOTTAMENTI: a) nel rifugio Bertagnolli (acqua corrente calda e fredda) e letto con biancheria: soci L. 15.000 - non soci L. 19.000; b) nel rifugio «Reatto» (senza acqua calda e fredda nelle stanze) e letto con biancheria: soci L. 14.000 - non soci L. 18.000. Per la cuccetta con coperta: soci L. 12.000 - non soci L. 15.000.

TARIFFE PENSIONE (tutto compreso per almeno tre giorni): dal 1° al 19 luglio e dal 21 agosto in poi: a) nel rifugio Bertagnolli (acqua calda e fredda), soci L. 38.000 - non soci L. 43.000; b) nel rifugio Reatto (senza acqua calda e fredda nelle stanze), soci L. 35.000 - non soci L. 40.000.

Dal 20 luglio al 20 agosto: a) nel rifugio Bertagnolli (acqua calda e fredda), soci L. 42.000 - non soci L. 48.000; b) nel rifugio Reatto (senza acqua nelle stanze), soci L. 38.000 - non soci L. 43.000.

Avremo la storia vera degli alpini della Taurinense-Garibaldi

Due inquietanti interrogativi: perché non è stata invitata l'ANA? E perché non è stato invitato il comandante della divisione, gen. Ravnich?

di Luciano Viazzi

Nel 1988 l'allora ministro della Difesa Zanone ha istituito una commissione per lo studio della Resistenza dei militari italiani all'estero, presieduta dal gen. C.A. (r) Ilio Muraca, con il compito di compilare e pubblicare monografie definitive e particolareggiate sulle operazioni militari delle unità italiane, sia in territorio francese che nei Balcani nel periodo seguente all'8 settembre 1943.

A tale proposito dobbiamo notare che sono interessate al riguardo le divisioni «Pusteria» (in Francia) e la «Taurinense» in Jugoslavia, oltre ad alcuni battaglioni alpini in Corsica, quelli che poi diedero vita al nostro Corpo Italiano di Liberazione.

In modo particolare un ruolo determinante ebbe la divisione «Taurinense» che per prima — in modo unitario — iniziò la lotta contro i tedeschi, dando poi vita, con la divisione di fanteria «Venezia», alla divisione «Garibaldi», la prima grande unità del nuovo esercito italiano, che, pur restando alle dipendenze disciplinari ed amministrative del Comando supremo italiano in Brindisi, fu posta per esigenze operative agli ordini del 2° Corpo d'Armata dell'esercito di liberazione jugoslavo.

Per trattare questa delicata e impegnativa materia di carattere storico sono stati nominati una ventina di rappresentanti di varie associazioni d'arma (stranamente esclusa l'A.N.A.) i quali svolgono ricerche e studi per specifici settori di competenza.

Per quanto riguarda la divisione «Garibaldi», l'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini ha nominato due rappresentanti nelle persone del gen. Angelo Graziani e del col. Lando Mannucci, ambedue provenienti dalle file della divisione «Venezia».

L'autore del presente articolo, alpino, venuto a conoscenza della questione, ed avendo già allo studio da parec-

chi anni una monografia di carattere storico sulla «Taurinense» in Montenegro, sottopose a titolo personale alla commissione la sua collaborazione di esperto in materia. Essa venne accettata, ed egli ha così potuto predisporre e consegnare una monografia di oltre 200 cartelle dattiloscritte dal titolo: «Resistenza ad oltranza! Le operazioni militari del XIV Corpo d'Armata italiano contro i tedeschi alle Bocche di Cattaro - 8 settembre-13 ottobre 1943».

L'importanza di questo intervento risulta notevole per la storiografia alpina, in quanto si è provveduto a chiarire, con documenti e testimonianze, l'effettivo contributo del 3° reggimento alpini agli ordini del col. Maggiore Anfosso, ai diversi combattimenti sostenuti alle

Bocche di Cattaro al fianco della divisione di fanteria «Emilia».

A suo tempo, il comandante di questa unità, gen. Buttà, minimizzò l'impegno dei battaglioni «Pinerolo», «Fenestrelle» ed «Exilles», i quali finirono per sacrificarsi al fine di permettere al comando dell'«Emilia» e a una parte della divisione di imbarcarsi e raggiungere l'Italia.

La questione è stata rivista sulle risultanze dei processi e dei documenti conservati presso l'archivio dell'Ufficio storico militare dello Stato Maggiore e spazza via definitivamente gli equivoci e i dubbi che sino ad ora erano rimasti senza una precisa ed adeguata risposta.

Nel frattempo alcuni ufficiali della «Taurinense» residenti in Milano, Ferdi-



Un gruppo di ufficiali della 1ª brigata alpina «Aosta» (div. «Garibaldi») nel 1944. Da sinistra a destra: tenenti Borriero, Audisio, Saracco, Panetti, Agradi (senza cappello), Pipeo (di profilo), l'intendente jugoslavo (con gli occhiali), Graffer, Zanella e Zanda.



Il raduno della divisione «Garibaldi» a Vigliano (Vicenza): da sinistra a destra, fra gli altri il gen. Tito Livio Agradi; gli è accanto a capo scoperto il gen. Carlo Ravnich. Ultimo a destra il gen. Angelo Frangipane di Regalbono. (Foto Lava - Vigliano)

nando Puddu, Fernando Zanda e Angelo Zecchinelli, preoccupati che la commissione non avesse interpellato il gen. Carlo Ravnich, ultimo comandante della divisione «Garibaldi» e custode dell'imponente archivio storico-statistico della divisione, si fecero promotori della costituzione di un comitato di coordinamento fra gli ufficiali alpini della divisione «Garibaldi» che potesse in qualche modo intervenire a salvaguardia della verità ed imparzialità dei giudizi sulla componente «alpina» della 1ª brigata «Aosta», 2ª brigata «Taurinense», btg. «Pionieri» del genio alpino e btg. autonomo div. «Taurinense» (superstiti 3ª Alpini).

Il comitato presieduto dall'ing. Angelo Prestini, ultimo comandante della 1ª brigata «Aosta», ha ottenuto l'adesione di una ventina di ufficiali superstiti e l'esclusiva collaborazione del gen. Carlo Ravnich.

Il suo primo atto è stato quello di scrivere una lettera con richiesta di chiarimenti al presidente della commissione ministeriale. Ne trascriviamo un passo importante:

«Venuti a conoscenza che il ministero della Difesa, nel nominare i membri della Commissione da Lei presieduta per quanto riguarda le vicende della divisione «Garibaldi», non ha inserito alcun rappresentante della «Taurinense», le esprimiamo i nostri timori e preoccupazioni per eventuali errori ed omissioni,

che potessero verificarsi nella stesura della monografia allo studio. Gli attuali incaricati, entrambi appartenenti alla div. «Venezia», potrebbero non essere a conoscenza dei molteplici episodi vissuti dai reparti alpini della «Garibaldi».

„Sarebbe stato certamente preferibile nominare un rappresentante per ciascuna delle due componenti (Taurinense e Venezia) e soprattutto non dimenticare il gen. Ravnich, in modo che non possa sussistere il dubbio di una discriminazione al riguardo».

La risposta del gen. Muraca è stata molto cordiale e positiva, tanto che il Comitato di coordinamento ha potuto ottenere piena soddisfazione e tutte le garanzie richieste.

Infatti, la prima parte del volume sulla storia della divisione «Garibaldi» è stato sottoposto alla revisione del gen. Ravnich, il quale ha potuto effettuare tutte le correzioni, aggiunte e varianti da lui ritenute necessarie, e si appresta a collaborare più attivamente alla stesura della seconda parte, per il periodo che va dall'ottobre 1943 alla primavera del 1945.

Con l'occasione rivolgiamo un appello a tutti coloro che fecero parte della divisione «Taurinense» (poi «Garibaldi») perché collaborino all'iniziativa con l'invio di relazioni, racconti, diari, fotografie ecc. possibilmente inediti e dettagliati, in modo da completare ed integrare la documentazione (Balcanide)

conservata nell'archivio storico-statistico della divisione «Garibaldi». Questa è un'occasione da non perdere, in quanto sarà definitiva! Inoltre sollecitiamo coloro che non lo avessero già fatto ad inviare la propria adesione (a prescindere dal grado rivestito durante il periodo militare) al seguente indirizzo: *Segreteria Comitato di coordinamento alpini della divisione «Garibaldi» c/o Luciano Viazzi - Via Teodosio n. 44 - 20131 Milano*. A conclusione delle iniziative di cui sopra si prevede l'organizzazione di un convegno di carattere nazionale, a Torino o Milano, sul tema: «*La divisione alpina «Taurinense» nella guerra di Liberazione*».

IL COMITATO

Il comitato di coordinamento è così composto: Angelo Prestini, Tito Livio Agradi, Luigi Alessi, Filippo Audisio, Paolo Ballarin, Inerio Forni, Angelo Frangipane, Paolo Graffer, Donalizio Giovanni, Renzo Mescola, Ugo Nino, Francesco Perello, Ferdinando Puddu, Vittorio Renier, Cesare Saracco, Bruno Stegagno, Franco Verna, Fernando Zanda, Luigi Zanella, Angelo Zecchinelli.



i nostri

di Mario Rizza

MONVISO

Battaglione di milizia mobile costituito dal deposito del 2° rgt alpini nel 1915 con la 124ª e, dal 1916, con l'80ª e 100ª compagnia cedute dal «Saluzzo». Nella grande guerra prese parte ai combattimenti sugli altipiani e sull'Issonzo. Il «Monviso» fu sciolto nell'inverno del 1917. Riprese vita nel periodo 1943-1944 per cambio di denominazione del 30° battaglione alpino costiero (compagnie 728, 729 e 730).

MORBEGNO

Fu costituito alle dipendenze del 5° rgt. alp., nel 1886 con tre compagnie (44ª, 45ª e 47ª) cedute dal disciolto «Valtellina». Nel 1914 fu mobilitato e ricevette due compagnie di milizia mobile (88ª e 104ª) che cedette, nel 1916, al «Monte Spluga». Nella grande guerra combatté sull'Adamello, sul Vrsic, sul Mrzli, sull'Ortigara, e sull'altopiano della Bainsizza, partecipando anche alla battaglia di Vittorio Veneto. Nel 1921 fu alle dipendenze del 6° rgt. alpini per poi passare, nel 1926, nuovamente al 5° con il quale prese parte alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, greco-albanese e in Russia. Per la campagna di Russia costituì, nel 1942, la 107ª compagnia armi accompagnamento. L'armistizio dell'8 settembre del 1943 lo trovò in Alto Adige dove fu sopraffatto dai tedeschi. Il battaglione (sempre alle dipendenze del 5°) riprese vita nel mese di ottobre del 1956 con le tradizionali compagnie (44ª, 45ª e 47ª), con la 107ª compagnia mortai e con la compagnia comando e servizi. Dal 1975, sciolto il 5° rgt alpini, passò alle dirette dipendenze della brigata alpina «Orobica».

PALLANZA

(Prende il nome dalla cittadina in provincia di Novara)

Fu costituito nel 1908 quale battaglione provvisorio del 4° reggimento alpini con la 7ª (del btg. «Aosta», 24ª (del «Pinerolo») e con la 37ª compagnia (del «Fenestrelle»). Sempre nel 1908 assunse il nominativo di «Pallanza» e l'anno dopo quello di «Intra». Riprese vita nel maggio del 1917 quale battaglione sciatori del 4° rgt. alpini. Il battaglione inquadrava la 302ª (già del disciolto VIII btg. sciatori), la 282ª e la 283ª compagnia. Nella grande guerra operò in val Costeana (Cadore) e combatté sul Montello e sul Grappa. Partecipò alla conquista di Sella Zigocon e di Sella Presena. Il «Pallanza» fu sciolto nel 1919.

PIEMONTE

Fu costituito nel 1944 per cambio di denominazione del battaglione alpini «Taurinense». Il battaglione, che in-

quadrava tre compagnie e una batteria armata con pezzi 75/13, fece parte del I Raggruppamento motorizzato (poi Corpo Italiano di Liberazione). Nel marzo del 1944 si misurò con agguerriti reparti tedeschi per la conquista di Monte Marrone. Nel dicembre del 1945, già alle dipendenze del rgt. fanteria speciale «Legnano», il «Piemonte» si trasferì in Val d'Aosta (con sede in Aosta) dove nel 1946 mutò denominazione in battaglione alpini «Aosta».

PIEVE DI CADORE

Costituito, in ambito 6° rgt. alpini, nel 1886 con la 75ª compagnia (dal 1886 al 1887 operò in Africa) e con due compagnie (67ª e 68ª) del disciolto btg. alpini «Cadore». Nel 1887 passò al 7° rgt. alpini. Nel 1914 fu mobilitato e ricevette la 96ª compagnia di milizia mobile che cedette, nel 1916, al btg. alpini «Monte Antelao». Nella grande guerra operò in valle Ansiei e poi a Cima Undici, Tre Croci, monte Cristallo e forcella Forame; combatté a Croda dell'Ancona e a Cima Cadini; fu in val Costeana, sul Grappa (combatté a Col dell'Orso, ai Solaroli e sul Valde-roa). Nel 1935 passò alle dipendenze del 12° reggimento alpini e nel 1936 rientrò nuovamente al 7° con il quale prese parte alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, greco-albanese e in Montenegro. Nel settembre del 1943, a seguito dell'armistizio, si sciolse in Piemonte. Ricostituito nel 1953 (sempre alle dipendenze del 7°) con le tradizionali compagnie (67ª, 68ª e 75ª), con la 167ª compagnia mortai. Nel 1975, sciolto il 7° rgt. alpini, passa alle dirette dipendenze della brigata alpina «Cadore».

PIEVE DI TECO

(Prende il nome da un comune in provincia di Imperia).

Fu costituito nel 1886 (alle dipendenze del 1° rgt. alpini) con due compagnie (2ª e 3ª) cedute dal btg. «Alto Tarnaro» e con l'8ª del disciolto «Val Pesio». Mobilitato nel 1914, ricevette due compagnie (107ª e 115ª) di milizia mobile che nel 1916 cedette al «Monte Saccarello». Nella grande guerra fu impiegato nella zona di Sella Nevea (dove partecipò alla conquista delle Selle di Prevala e di Robon); prese parte alla conquista di Monte Cukla, e all'attacco del Monte Rombon. Il «Pieve di Teco» fu sciolto nel 1916 per essere poi ricostituito nel 1923 con la 2ª e 3ª e, dal 1926, con la 8ª compagnia. Nel 1935, alle dipendenze del 7° rgt. alpini, partecipò alle operazioni di guerra in Africa Orientale (con le tradizionali compagnie 2ª, 3ª e 8ª). Nel 1937 rientrò in Italia e passò nuovamente alle dipendenze del 1° rgt. con il quale fu mobilitato nel 1939 per partecipare alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, in Albania, in Jugoslavia e in Russia. L'armistizio trovò il battaglione in Alto Adige, dove fu sciolto nel settembre del 1943.

battaglioni



PIEVE DI TECO BIS

Fu costituito, la prima volta (in ambito 1° reggimento alpini), durante la 1ª guerra mondiale dal 1915 al 1916. Riprese vita, dal 1935 al 1937, per sostituire, nel territorio nazionale, il «Pieve di Teco» impegnato col 7° reggimento alpini in Africa Orientale.

PINEROLO

Fu costituito, in ambito 4° rgt. alpini, nel 1886. Il reparto inquadrava quattro compagnie (24ª, 25ª, 26ª e 27ª) del disciolto btg. alpini «Val Pellice». Nel 1888 passò alle dipendenze del 3° rgt. alp. e nel 1908 perse la 24ª compagnia che passò al battaglione «Pallanza» (poi «Intra»). Mobilitato nel 1914 ricevette la 82ª compagnia di milizia mobile che nel 1916 cedette al «Monte Granero». Nella grande guerra combatté nella zona del Monte Nero, sul Mrzli e nel settore Kraju-Vrsic; fu in Carnia, in Val Resia e sul Grappa; partecipò agli attacchi contro Cima Presena, Monticelli, la cresta del Torrione e prese parte alla battaglia di Vittorio Veneto. Nel giugno del 1920 rientrò al 4° rgt. e nel 1923 passò alle dipendenze del 3° rgt. alpini. Il «Pinerolo» fu mobilitato nel 1939 e prese parte alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, in Balcania e in Montenegro dove fu sciolto, nel mese di ottobre del 1943, dopo accaniti combattimenti contro reparti tedeschi.

ROCCA D'ANFO

(Fortezza in Val Sabbia, provincia di Brescia).

Fu costituito, in ambito 5° reggimento alpini, nel 1886 per cambio di denominazione del «Val Camonica». Il battaglione inquadrava la 53ª, 54ª e 55ª compagnia. Nel 1889 mutò denominazione in «Vestone».

ROCCIAMELONE

(Vetta delle Alpi Graie, a nord di Susa).

Costituito dal deposito del 3° rgt. alpini nel mese di giugno del 1943 per cambiamento di denominazione del XXXII btg. alp. di complemento. Il reparto, che inquadrava la 734ª, 735ª e 736ª compagnia, fu impiegato a Gorizia e nella zona di Palmanova. Fu sciolto in seguito all'armistizio dell'8 settembre del 1943.

SALUZZO

Fu costituito, alle dipendenze del 2° rgt. alpini, nell'estate del 1904 per cambio di denominazione del battaglione alpini «Dronero». Il reparto inquadrava la 20ª, 21ª, 22ª e 23ª compagnia. Nel 1909 la 20ª fu ceduta al «Civiale». Dall'ottobre del 1911 all'ottobre del 1913 partecipò

alla campagna di Libia (guerra italo-turca). Mobilitato nel 1914, ricevette due compagnie (80ª e 100ª) di milizia mobile che nel 1916 cedette al «Monviso». Nella grande guerra operò in Carnia, nella zona di monte Rombon, nel settore Sleme-Mzrli, in alta val Camonica e in Valtellina. Nell'agosto del 1919 fu impiegato in Albania da dove rientrò nell'estate del 1920 per passare alle dipendenze del 1° rgt. alpini. Nel 1923 rientrò nuovamente al 2° rgt. e nel 1935 (temporaneamente alle dipendenze dell'11° rgt. alpini) prese parte alle operazioni di guerra in Africa Orientale (sino al 1937) con le tradizionali compagnie (21ª, 22ª e 23ª) e con la 80ª poi disciolta. Mobilitato nel 1939, partecipò alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, greco-albanese, in Jugoslavia e in Russia. L'armistizio dell'8 settembre lo trovò in Alto Adige (nella zona di Caldarò) dove fu sciolto. Il «Saluzzo» riprese vita nel 1945 alle dipendenze del 1° rgt. che nel 1946 assunse il nome di 4° reggimento alpini.

SETTE COMUNI

(È l'altopiano di Asiago, provincia di Vicenza).

Battaglione di milizia mobile costituito, dal deposito del 6° rgt. alpini, nell'inverno del 1915 con la 144ª, 145ª e, dal 1916, con la 94ª, già del «Bassano». Il reparto, nella grande guerra, fu inizialmente schierato sul monte Cukla e da lì in Trentino sull'Ortigara, a Malga Fratte, a Castelnuovo, a monte Fior, a monte Badonecche e sul Piave (a Pederobba). Il battaglione «Sette Comuni» fu sciolto nel 1920. Successivamente il reparto fu nuovamente ricostituito con il nominativo di «Val d'Adige».

SUSA

Fu costituito, alle dipendenze del 4° rgt. alpini, nel 1889 per cambio di denominazione del «Susa II» con la 34ª, 35ª e 36ª compagnia. Nel 1908 passò alle dipendenze del 3° rgt. alpini. Dal novembre del 1912 all'autunno del 1913 prese parte alla campagna di Libia (guerra italo-turca). Nel 1914 fu mobilitato e ricevette due compagnie (85ª e 102ª) di milizia mobile che nel 1916 cedette al «Moncenisio». Nella grande guerra operò, inizialmente, nel settore di monte Nero; partecipò agli attacchi contro Santa Maria di Tolmino ed il Vodil; fu in Carnia, sul Grappa, nell'alta val Camonica e nella zona del Tonale; partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto. Nel 1939 fu nuovamente mobilitato e prese parte alle operazioni della 2ª guerra mondiale sul fronte occidentale, in Albania e in Montenegro. L'armistizio dell'8 settembre lo sorprese nella zona del passo Cisa dove si sciolse. Il «Susa» riprese vita nel gennaio 1946 (per cambio di denominazione di un reparto di fanteria) alle dipendenze del 4° rgt. alpini. Nel 1975, sciolto il 4° rgt. alpini, il «Susa» passa alle dirette dipendenze della brigata alpina «Taurinense».

Bruno Gallarotti

La campagna di Russia e la sua 32^a batteria
Il suo passato di sportivo è ricco di allori

di Mario Rizza

Bruno Gallarotti, piemontese d'origine (Novara 1915), frequenta l'Accademia di artiglieria e genio e la Scuola di applicazione nel periodo 1934-1938. Al termine degli studi militari viene destinato, il 15 dicembre del 1938, al 2° reggimento artiglieria alpina. Ricorda Gallarotti: «Fui presentato al colonnello comandante (Carlo Filippi n.d.r.), salutai la bandiera del reggimento e fui immediatamente avviato a Santa Cristina in Val Gardena, dove si stava tenendo il corso sci regimentale, diretto dal tenente Salvatore Bavosa, «montagnino» di eccezione, che sarebbe divenuto uno dei più cari amici, oltre che un maestro di tecnica e di etica professionale. Per il vero, il primo impatto con il 2° reggimento non era stato molto brillante, quel 15 dicembre: come entrai, molto emozionato, nell'ufficio del colonnello comandante ed ebbi salutato la bandiera, fui letteralmente aggredito dal colonnello, il quale, per motivi che sarebbe troppo lungo in questa sede enunciare, mi accusò di atteggiamenti da non meglio definita "prima donna". E da quel giorno imparai come talora le migliori intenzioni possano essere negativamente interpretate: e viceversa».

«Da quel giorno, comunque, e sino al triste giorno dell'armistizio (8 settembre del 1943) la mia vita si identificò con quella del 2° reggimento di artiglieria alpina e per tutta la mia carriera rincorsi il sogno di poter salutare, da colonnello comandante, quella bandiera che — giovane e sprovvisto sottotenente — avevo salutato in quel lontano 15 dicembre del 1938».

«Confesserò che, per la prima volta nella mia vita, quando fui promosso colonnello e si pose il problema di darmi il comando di un reggimento, io mi raccomandai per ottenere il 2°, cui ero legato da tanti vincoli di carattere affettivo. Mi fu risposto che un ufficiale del mio grado non poteva lasciarsi influenzare dal sentimento. Il che mi fece amaramente e malinconicamente concludere che, se ero sprovvisto da sottotenente, lo ero ancora da colonnello, dal momento che anteponevo ancora, ingenuamente, i valori dello spirito a quelli puramente tecnici. Trent'anni di esperienza non mi avevano insegnato proprio nulla!».

Nell'estate del 1942 Gallarotti, con i gradi di capitano, partecipa, al comando della 32^a batteria di artiglieria alpina del gruppo «Bergamo», alla campagna di Russia e prende parte alla 1^a battaglia del Don e alla ritirata del Corpo d'Armata alpino. Durante questa odissea, Gallarotti riuscì a mantenere unito e compatto il reparto; ogni notte faceva sistemare gli uomini riuniti in varie isbe, passava ad assicurarsi che avessero acceso il fuoco e si fossero tolte le scarpe e le calze per farle asciugare e successivamente controllava che i fuochi fossero spenti per evitare che l'isba si incendiassero. Alla sveglia, a qualunque ora della notte, in 50 minuti la batteria era pronta a muovere e gli presentava le armi.

Apparentemente poteva sembrare una formalità inutile specie se, come accadeva, i russi stavano già sparando. In effetti la 32^a, così saldamente riunita, su 336 uomini subì delle perdite minime: 15 dispersi di cui 6 certamente caduti, ma per i quali non si poté stendere l'atto di morte per la mancanza di testimoni. E forse la 32^a fu l'unica batteria del Corpo alpino che portò fuori

dalla sacca i suoi pezzi e tutti gli artiglieri con il loro fucile.

«Tra i miei artiglieri — ricorda Gallarotti — mi è caro ricordare il sottotenente Lorenzo Valditara che mi diede un prezioso, insostituibile appoggio durante la ritirata; il sottotenente Ferratini, un ingegnere di Bologna acceso antimilitarista che, ciò nonostante, compì egregiamente il proprio dovere e cadde colpito a morte a Nikolajewka; il sergente maggiore Rottoli che, ferito mortalmente a Nikolajewka, chiese di me per l'ultimo saluto e non poté avere quella promozione ad aiutante di battaglia per la quale volevo proporlo per il suo eccezionale valore».

L'8 settembre '43 Gallarotti fu catturato dai tedeschi e internato in vari campi di concentramento (Przemysl, Deblin, Sandbostel, Fallingbostel, Witzendorf). Rientrò in Italia nell'agosto del 1945.

Dal 1945, ricopre i vari incarichi: vice comandante in gruppi del 184° e del 33° reggimento di artiglieria campale «Folgorre»; comandante della 24^a batteria del gruppo di artiglieria da montagna «Belluno»; comandante del gruppo di artiglieria da montagna «Asiago»; capo ufficio O.A.O. del comando del IV Corpo d'Armata; capo di Stato Maggiore della brigata alpina «Julia»; comandante del 6° reggimento di artiglieria da montagna; capo di Stato Maggiore del IV Corpo d'Armata; comandante della Scuola militare alpina di Aosta; comandante delle truppe Carnia-Cadore; generale addetto alle truppe alpine presso l'Ispettorato di fanteria.

Quando assunse il comando della «Tridentina», Gallarotti otteneva ufficialmente, per la brigata, il motto «Tridentina, avanti» in ricordo della frase pronunciata a Nikolajewka dal generale Reverberi, nel-



Il generale Gallarotti quando era comandante del 4° Corpo d'A.A.



Il generale Gallarotti (a destra nella foto) nel Friuli colpito dal terremoto (maggio 1976).

l'ordinare il disperato, ultimo attacco alla città fortemente presidiate dai russi: attacco che segnò il termine, per il Corpo d'Armata alpino, dei combattimenti in terra di Russia e la riconquista della libertà d'azione.

Il 5 luglio del 1976, in piena esigenza «Friuli», Gallarotti assume il comando del 4° Corpo d'Armata alpina. Nel 1978 Gallarotti lascia il comando per raggiunti limiti di età.

Il generale Gallarotti è decorato di

una medaglia d'argento al V.M. sul campo (campagna di Russia), di due croci di guerra al V.M. (fronte occidentale e greco-albanese) e della medaglia d'oro al merito di lungo comando. Ma vale la pena rammentare un'altro aspetto della sua vita e della sua personalità: l'attività sportiva nelle discipline legate alla montagna, lo sci e l'alpinismo. Gallarotti è stato per tre anni (dal 1948 al 1951) istruttore di sci e di alpinismo presso la Scuola Militare alpina di Aosta. Vinse i Littoriali della neve (campionati universitari) nel 1936 a Cortina (discesa libera e combinata); si classificò 1° in discesa libera nelle gare interregimentali del 1939 e 2° in discesa libera in quelle del 1940; si classificò 10° e 7° rispettivamente in discesa libera e slalom speciale nei campionati mondiali universitari del 1937 a Zell am See; ha partecipato alle prime cinque edizioni della Marcialonga di Fiemme e Fassa, dal 1971 al 1976, quando ormai, generalmente, anche gli sportivi più appassionati «tirano i remi in barca»; ha partecipato alla Vasaloppet nel 1970; al trofeo Mezzalama, la più dura gara di sci-alpinismo che esista, nel 1971, a 56 anni.

Si conclude così, con questi dati aridi, ma significativi, la biografia del generale Bruno Gallarotti: dati che costituiscono il compendio di una vita dedicata all'Istituzione e alla montagna, da parte di un generale degli alpini, talvolta temuto dai dipendenti per la sua rigidezza in servizio, ma sempre stimato.



Campionati sciistici delle truppe alpine del 1977. Gallarotti (a sinistra della foto), con l'allora capo di Stato Maggiore dell'Esercito Cucino, il generale Rubeo e il compianto presidente Bertagnoli.

Appuntamenti alla 63ª Adunata

In occasione della 63ª adunata nazionale gli ufficiali, sottufficiali e artiglieri del 5º reggimento artiglieria da montagna, si danno appuntamento in piazza Bra (Arena) angolo via Mazzini, sabato 12 maggio alle 16.30 per un saluto.

★

35º Corso A.U.C.

Gli A.U.C. del 36º corso allievi ufficiali di Aosta (luglio/dicembre 1964) contattino Alberto Castagnaro - tel. 0444/566444 (ore ufficio) per ritrovarsi a Verona in occasione dell'adunata nazionale.

★

134º Corso A.U.C.

Il sottotentente Antonio Antonini invita gli appartenenti al 134º corso A.U.C. di Aosta a ritrovarsi sabato 12 maggio 1990 alle ore 18 a Verona, Ristorante Millevo-glie, in corso Cavour n. 31/d. Per informazioni rivolgersi allo stesso Antonini, Verona Via Tunisi n. 7 - tel. (045) 50.28.79

★

70º Corso A.U.C. Smalp Aosta

Ritroviamoci a Verona, a cena presso il ristorante «Corallo», Hotel Valpolicella, in S. Pietro in Cariano (VR) tel. 045/7704966.

Prenotare telefonando a: Filippo Crosa, tel. 02/26131334 oppure a Alberto Cernuschi 0382/422193, oppure a Renzo Nicolis 045/591972.

★

A.U.C. 57º e 58º Corso Smalp

Il 24 giugno 1990 gli «allievi» del 57º e 58º corso AUC si riuniranno ad Aosta con i loro comandanti del 1969-1970. L'incontro è previsto presso il Circolo ufficiali della Smalp alle ore 11. Si pregano gli interessati di contattare, in ore d'ufficio: 57º/dott. Franco Gramegna 02/62.34.74.75 e Luigi Prati 0424/23.903
58º/avv. Maurizio Angelino 02/55.18.78.10 e Milvio Trevisan 0432/90.07.91 (casa).

★

Alpini superstiti del battaglione «Verona»

Sabato 12 maggio, prima dell'adunata nazionale, appuntamento a Caprino Veronese, alle ore 15, nel piazzale antistante il palazzo comunale. Prenotarsi presso Romolo Ragnoli - via Pasubio 2/A - 25128 Brescia

Lavorano duro gli ingegneri con la penna e le stellette

del ten. col. Lorenzo Golino

L'ampia ed orograficamente tormentata area che abbraccia le tre province di Bolzano, Trento e Belluno, per ormai consolidata tradizione, è presidiata da truppe alpine. Nel tempo è variato il loro ordinamento ed è relativamente recente la costituzione del 4º Corpo d'Armata alpino, che riunisce brigate e supporti in un unico, organico complesso. Ma accanto alle belle unità dell'esercito «di campagna» esistono da sempre enti territoriali che ne costituiscono indispensabile supporto e i cui quadri vivono nello stesso spirito dei reparti.

Uno di questi enti è appunto la 4ª Direzione genio militare che ha celebrato il suo «giubileo» e i cui quadri — non dimentichiamolo — provengono per la quasi totalità delle truppe alpine. Vediamone brevemente la storia.

Dopo il primo conflitto mondiale, le direzioni e sottodirezioni del genio militare, costituite con più vaste attribuzioni nel 1861, vennero sostituite dagli «uffici delle fortificazioni», alle dirette dipendenze dei corpi d'armata. Il loro compito era limitato alla progettazione, appalto, esecuzione e contabilità di lavori e provviste attinenti la difesa del territorio. In Bolzano venne istituita una sezione staccata del genio, dipendente dall'ufficio delle fortificazioni del corpo d'armata di Verona.

Ben presto, l'ufficio lavori di Bolzano divenne preminente, proprio in relazione alla rilevanza che l'arco alpino settentrionale veniva ad assumere nel teatro strategico europeo. Il 1º luglio 1935

la sezione staccata venne trasformata in «ufficio lavori del genio militare». Per esigenze connesse con la realizzazione di nuove caserme e di nuove fortificazioni, il 1º ottobre 1938 furono costituiti gli uffici staccati del genio militare di Brunico, Merano e Trento; successivamente l'ufficio provvisorio di Belluno venne trasformato in ufficio permanente e passò alle dipendenze dell'ufficio lavori di Treviso.

Tre furono i compiti essenziali dell'ufficio lavori di Bolzano e dei suoi uffici staccati: realizzare un poderoso complesso di caserme e di depositi sui fondovalle, una fitta rete di strade militari di penetrazione e di arroccamento a ridosso dei costoni montuosi di confine e un

formidabile complesso di fortificazioni facenti parte di quel bastione che prese il nome «Valle Littorio» e che si estendeva per quasi mille chilometri, dal confine francese a quello dalmata.

Circa 50 caserme vennero realizzate in Val Venosta, Merano, Vipiteno, Val Pusteria, Bolzano, Trento. Si adottò il sistema «a padiglioni», non modernissimo, ma più adatto, rispetto al più aggiornato sistema a casermette funzionali, allo sfruttamento dei ristretti spazi di fondovalle. Tra le strutture realizzate, spicca per originalità e complessità il «Palazzo alti comandi» di Bolzano, al cui progetto collaborò l'architetto Piacentini. Le fortificazioni comprendevano moderne opere tipo «Guidetti», nelle quali trovavano posto artiglierie di piccolo calibro e mitragliatrici, con spessori coprenti di calcestruzzo capaci di resistere a bombe d'aereo da 250 kg e in grado di ospitare rincalzi per la reazione dinamica.

Nel secondo dopoguerra venne ricostituito il «servizio lavori» e, con esso, riprese vita la «direzione lavori, materiali, demanio del genio militare» di Bolzano. Il compito era immane. Si doveva provvedere alla ricostruzione degli accasermamenti distrutti ed all'ammodernamento di tutte le infrastrutture militari, in conseguenza della incrementata potenzialità dei reparti e dell'esigenza di ampie aree coperte per mezzi ruotati, officine, laboratori.

Anche le opere della fortificazione permanente dovevano essere potenziate, dotandole di più moderne armi controcarro e adeguandole alla minaccia delle armi batteriologiche e chimiche. Veniva impostato nel contempo, il programma di realizzazione di una serie di centri nodali d'alta montagna, in grado di assicurare una funzionale rete di collegamenti, anche in severissime condizioni invernali.

Negli anni Sessanta nasceva anche l'esigenza di nuovi alloggi per i quadri militari e per il personale civile, prima fronteggiata adattando alla meglio intere caserme o parti di esse. Nello stesso arco di tempo, i reparti subivano sensibili trasformazioni ordinarie, che si traducevano in ulteriori adattamenti delle infrastrutture. Di questi anni sono la realizzazione della bella caserma «Ruazzi» di Elvas, l'ammodernamento della «Lugramani» di Brunico e la creazione del circolo di presidio a Merano, dalle originali soluzioni architettoniche.

Negli anni Settanta le esigenze nel settore infrastrutturale crescevano rapidamente, mentre si cominciava a manifestare l'esodo del personale civile che da questo momento costituirà una co-



La caserma Luigi Cadorna di Bolzano, sede della 4ª Direzione genio militare fin dal 1946.



Modernissimo complesso di 120 alloggi per ufficiali e sottufficiali, realizzato in Bolzano in tre lotti d'appalto, da 1981 al 1986.

stante nota dolente nel funzionamento del servizio lavori. Nascevano esigenze nuove nel settore abitativo e nelle caserme: impianti di riscaldamento, cucine e refettori sono stati completamente rinnovati e trasformati. Venne dato impulso alla creazione di basi logistiche ed addestrative, tra le quali piace ricordare la modernissima base del Tonale.

L'adempimento di nuove leggi connesse con le servitù militari imponeva un notevole aggravio di lavoro alla già oberata sezione demanio. La sostanza dell'impegno non è variata negli anni Ottanta, nei quali la 4ª direzione genio militare ha mutato fisionomia per effetto della nuova impostazione logistica dell'esercito e si è andata manifestando una sempre crescente sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti del benessere del soldato alle armi, accompagnata da pari richieste di comfort per gli alloggi di ufficiali e sottufficiali.

In forza di nuovi strumenti di legge sono stati acquisiti complessi residenziali moderni e confortevoli; ne sono stati costruiti 132 a Bolzano, 12 a Silandro, 12 a Vipiteno, 16 a Bressanone, 25 a Belluno e acquistati 21 a Trento. È di questi giorni il perfezionamento di contratti di permuta tra Difesa ed enti locali, con i quali nuovi alloggi verranno realizzati a Bolzano, in Pusteria, a Vipiteno e in Val Venosta, in cambio di caserme dismesse.

Negli anni che corrono viene dato impulso al rinnovamento degli impianti. Le cucine di modello dopoguerra vengono sostituite da impianti di tipo alberghiero, corredati di celle frigorifere e climatizzazione (caserme «Battisti» di Trento, «Polonio», «Rossi» e «Battisti» di Merano, «Vittorio Veneto» di Bolzano, «Wackernell» di Malles Venosta). Particolare attenzione viene portata al settore anti infortunistico, con la completa ristrutturazione degli impianti elettrici di molte infrastrutture, tra le quali lo stesso Palazzo alti comandi di Bolzano, opera di particolare delicatezza e complessità.

Non viene trascurato il benessere di quadri e truppa: ne sono esempio eloquente i grossi lavori di trasformazione della ex caserma «Cella-Lipella» di Riva del Garda e dell'ex caserma «Baisi» di Colle Isarco, tuttora in corso. La 4ª direzione genio militare si appresta alla sfida degli anni Novanta che vedranno la scomparsa delle frontiere nella Comunità Europea e l'affacciarsi di nuove tecnologie e nuove procedure amministrative. Cambieranno gli strumenti, si rinnoveranno i quadri, si dovranno probabilmente fronteggiare crisi «nel sistema», ma non si avranno crisi «del sistema», che saprà dimostrarsi valido, come ha già dato prova di essere in altrettanto impegnativi e in ben più tragici frangenti. ■



Uno dei centri nodali di area che la 4ª DGM ha realizzato nell'arco alpino negli anni 60-70.



La bella sala cinema del Soggiorno montano di Colle Isarco.

**SODDISFATTI
O RIMBORSATI**

PREPARA LA TUA AVVENTURA

* **OMAGGIO:** Valigetta portaesche gratis,
per chi ordina almeno 3 articoli.

AGGANCIA IL TUO TROFEO

CANNA DA PESCA «RECORD» INSUPERABILE NEL LANCIO O A FONDO

È una canna da pesca in fibra speciale leggerissima (gr. 130 ca.), resistente, elastica e maneggevolissima: completa di mulinello con frizione e cento metri di filo, il tutto per un peso complessivo di gr. 300 ca., una lunghezza tutto fuori di ca. cm. 200 e chiusa di cm. 40. «RECORD» non è ingombrante, puoi infilartela disinvoltamente nella tasca dei pantaloni o della giacca, nei portaoggetti della macchina, sempre disponibile all'occasione propria.

Cod. 214 - 1 «RECORD» L. 29.900



PESCI A VOLONTÀ CON «ODOR»: CHE NE DIRESTI DI CATTURARE UN PESCE AD OGNI LANCIO?

In 2-3 ore riempirai il tuo cestello di pesci
di ogni tipo d'acqua dolce o salata)

Con ODOR il pesce si getta letteralmente sull'esca, attirato dal suo odore irresistibile (come un'ape sul fiore a primavera). Pensa alla faccia dei tuoi amici. Il segreto di questo straordinario prodotto consiste nel fatto che «ODOR» è un composto superconcentrato di essenze naturali dalle quali i pesci sono irresistibilmente attirati e della quali sono estremamente ghiotti. ODOR è studiato per ogni tipo di pesca, è assolutamente innocuo ed il pesce catturato è perfettamente commestibile.

Cod. 210 - 1 ODOR L. 12.900
Cod. 212 - 2 ODOR L. 19.900

FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Una autentica "fuoristrada" per uomo e donna

L. 44.900

Non teme né la neve, né la pioggia né il fango. PINE WOOD è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero di qualità eccezionale, foderata in pelo isoteramico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. È soffice, leggerissima, morbida e robusta allo stesso tempo, fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità, pur conservando la necessaria traspirazione del piede. PINE WOOD è originale, elegante come ogni prodotto del miglior stile italiano, è praticamente indistruttibile, fatta proprio per essere strapazzata senza riguardi. PINE WOOD dà il massimo delle prestazioni nell'utilizzo sulla neve, nel fango, nel bagnato o in campagna tra i sassi o le zolle.



Cod. 228 1 paio L. 44.900
Cod. 229 2 paia L. 80.000



SCARPONCINO "UNIVERSAL": L'IDEALE SU QUALSIASI TIPO DI TERRENO



PREZZO SPECIALE
SOLO: **79.500**
2 PAIA
LIRE **145.000**

Questo stupendo scarponcino da "caccia-escursioni-week-end... e per chi ama camminare nella natura", è costruito in maniera artigianale con materiali selezionati ed esclusivi. È ad alto isolamento termico e composto con materiali che ne consentono l'utilizzo nei terreni più imprevedibili ed in qualsiasi situazione climatica. È come dice il suo nome, per la sua versatilità di impiego, decisamente universale.

Cod. 223 - 1 paio di "UNIVERSAL" 38/46 L. 79.500
Cod. 224 - 2 paia L. 145.000

1 TOMAIA: in pelle rovesciata pesante a concia speciale adatta ad una scarpa da fatica, ed in più comoda e calda. Una speciale imbottitura in "gomma piuma" è l'ideale protezione delle caviglie.

2 SUOLA: a disegno "rocchia" e quindi con effetto antisdrucchio. Fascione in gomma ancorato alla tomaia, per garantire una impermeabilità al 100%. Il sottopiede in cuoio speciale per favorire la trasduzione.

3 CHIUSURA: una linguetta a soffietto "superimbottita" protegge il collo del piede dalle streglie, e la chiusura classica a ganci in metallo è delle più semplici e funzionali.

**MODELLO
GRAN LUSO**
38/46



Donna - Bambino

PREZZO DI LANCIO
SOLO: **39.900**
lire
2 PAIA
lire **70.000**



STIVALI IMPERMEABILI «THERMIC»: BASTA COI PIEDI BAGNATI E FREDDI!

Questi meravigliosi stivali da «caccia-pesca-tempo libero», impermeabili al 100% (fodera isotermica, suola antisdrucchio), sono leggeri, soffici, indeformabili, costruiti per durare degli anni. Garantiscono un piede asciutto e caldo in ogni condizione meteorologica. Sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia con neve o pioggia, in cantiere e per normali scampagnate. **Se proprio non vedi un uso immediato, acquistali e mettili nel baule della macchina.** Siamo certi che quando meno te lo aspetti ne scoprirai l'utilità e la comodità.

1 SUOLA ANTISDRUCCHIOLO: il profondo carro-armato dà una sicura e confortevole camminata sul fango e sulla neve, ed è impermeabile al 100%. **2 LA IMBOTTITURA:** regolabile da un laccio per una migliore aderenza e quindi impermeabilità. All'interno una morbida fodera isotermica in microfibre, garantisce il piede caldo al 100%. **3 PROFILO SAGOMATO:** per facilitare la flessibilità, rendendo la camminata meno faticosa.

Cod. 218 - 1 paio THERMIC (38-46) L. 39.900
Cod. 219 - 2 paia L. 70.000
Cod. 220 - 1 paio (donna-bambino) (35-41) L. 34.900

**NOVITA'
1990**

STIVALETTO "SCOUT": elegante, leggero, funzionale



1 PAIO
L. 64.900
2 PAIA
L. 120.000

Cod. 225 - 1 paio L. 64.900
Cod. 226 - 2 paia L. 120.000

SCOUT è lo stivaletto polifunzionale particolarmente utile ai cacciatori e agli escursionisti. È costruito con procedimento autoclave, e cioè montato pezzo per pezzo a mano e poi vulcanizzato. La tomaia **1** in robusto telaio ha un bordo di gomma alto 3 cm. lungo la suola e un puntalino sempre in gomma che permettono lunghe camminate in terreni di qualsiasi tipo, anche non propriamente asciutti. La suola **2** sempre in gomma è flessibile e di tipo antisdrucchio; con i suoi particolari rilievi fa sì che con Scout si può tranquillamente affrontare qualsiasi situazione di percorso. I cinturini **3** in pelle sulla parte superiore della tomaia consentono oltre ad una perfetta calzatura l'adattamento della gamba e dei pantaloni allo stivaletto. La chiusura **4** è classica a soffietto con guarnizioni in pelle e oltre alla funzionalità garantisce una perfetta chiusura a protezione del collo del piede.

BUONO DI ORDINAZIONE da spedire a:
INTERPOST s.r.l. - 37026 PESCANTINA (Verona)

Può ordinare anche telefonando a: 045/7152964

CODICE	ARTICOLO	PREZZO

Pregho inviarmi con garanzia di rimborso quanto sotto indicato **AL5**

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Precisare il n. di piede _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego l'impostato o la ricevuta del vaglia (fotocopia) e così risparmio le spese di spedizione.

PAGAMENTO CONTRASSEGNO

Preferisco pagare direttamente al portino alla consegna più in spese di spedizione.

L'altalena del nella

L'alternanza fra periodi freddi e periodi caldi
attraverso oltre cento secoli.

di Umberto Pelazza

Felik era una prospera borgata nell'alta valle del Lys, ai piedi del Monte Rosa. Una sera passò di lì un viandante che chiese cibo e ospitalità. Ottenne soltanto rifiuto e disprezzo. La notte cominciò a nevicare e seguì per giorni e giorni. Il paese scomparve e le anime dei suoi abitanti vagano tuttora sotto la coltre di ghiaccio del Lyskamm: nei periodi siccitosi dicono che emerge da un crepaccio la punta del campanile.

Il tema delle città sepolte dai ghiacciai ritorna frequente nel folklore delle valli alpine, trasformato con successivi abbellimenti nel rimpianto di un paradiso perduto, un'età dell'oro «contadina» di ricchi alpeggi, folti boschi, campi generosi. Così svanirono le verdi pendici del Teodulo, ad opera dell'ebreo errante, e i grandi pascoli del Bernina: così avvenne nel Vallese, nell'Oberland, nel Tirolo e nell'aspra montagna del Catinaccio, che una volta era il Rosengarten, il giardino delle rose del mitico re Laurino.

È quasi inevitabile, sfogliando un libro di montagna, imbattersi in qualche pagina dove l'autore indugia con compiacimento sull'episodio lontano, sospeso nel sogno come l'immagine di un'antica stampa, non dimenticando però un sorriso indulgente, quasi a porre le dovute distanze tra il rigore scientifico e la narrazione tradizionale.

Ma oggi questi confini si stanno sgretolando e il racconto leggendario sta deponendo molti dei suoi addobbi favolistici per assumere l'abito meno pittoresco della cronaca e della storia: questo grazie alla comparsa, da alcuni decenni, di una nuova branca di studi e di osservazioni: la climatologia alpina. Centri abitati scomparsi, verdi praterie ed estese foreste trasformate in aride pendici o distese di ghiacci, alti valichi, oggi impraticabili, percorsi un tempo da pastori e mandrie: alle prese con la critica storica il colore del mito sbiadisce.

Fino a non molto tempo fa si credeva che dopo il periodo delle grandi invasioni glaciali, concluso da circa diecimila anni, il clima si fosse stabilizzato e così fosse giunto a noi, con trascurabili oscillazioni, attraverso tutta l'epoca storica.

Ma qualcuno si è accorto che le cose non stavano proprio così; troppe incongruenze, troppi perché irrisolti se si osservano certi avvenimenti nell'ottica di una situazione climatica statica. Documenti storici, carte d'archivio, catasti, antiche stampe furono puntigliosamente riesaminati: venne così alla luce una sorprendente messe di notizie sugli andamenti stagionali, la piovosità, le attività agricole di decenni e di secoli, sull'avanzata e sul regresso dei ghiacciai.

La dendrocronologia (cioè lo studio storico delle piante) prese in esame le sezioni dei vecchi tronchi, anche fossili: sequoie, pini, larici, abeti offrirono, attraverso i loro anelli di accrescimento, dei registri pluviometrici ad estensione millenaria.

I pollini fossili, fissati nell'interno di antiche torbiere venute alla luce dopo l'ultimo ritiro dei ghiacci, come quella tirolese di Fernau, costituiscono uno specchio fedele della distribuzione della vegetazione nel tempo.

Col metodo del radiocarbonio le datazioni dei reperti hanno raggiunto una precisione quasi assoluta. Allora è ancora ammesso parlare di una montagna imperturbabile nel susseguirsi dei grandi eventi naturali? E questi, chi li ha provocati? Gli studiosi tirano in bal-

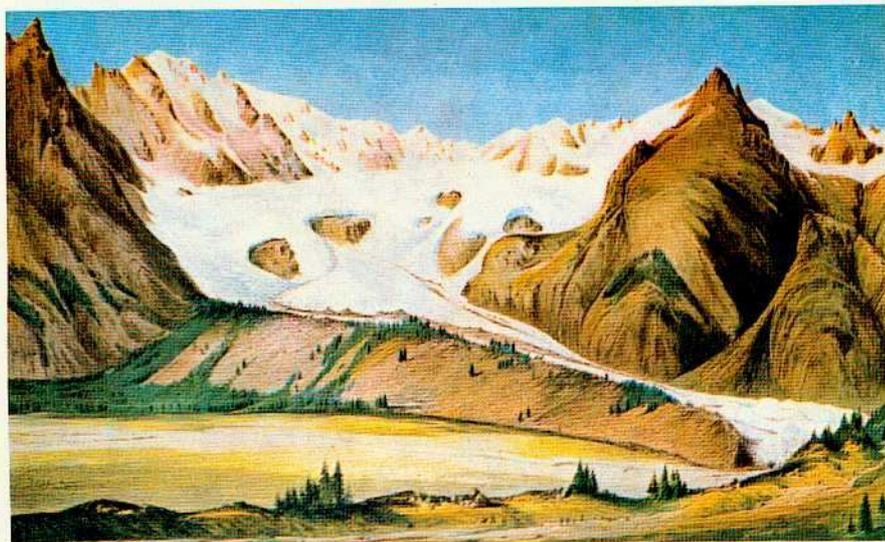
lo l'inclinazione dell'asse terrestre, la deriva dei continenti, le macchie solari, l'effetto serra, le eruzioni vulcaniche e altro: accenniamo e sorvoliamo per non sviare dal nostro assunto e anche perché fra gli esperti manca ancora l'accordo. Ritorniamo ai nostri monti.

Il primo cambiamento di scena nel periodo storico giunge dopo l'«optimum» climatico del 5000-3000 a.C., che ha permesso all'agricoltura di diffondersi in Europa e ai nostri antenati di stabilirsi oltre i mille metri nelle

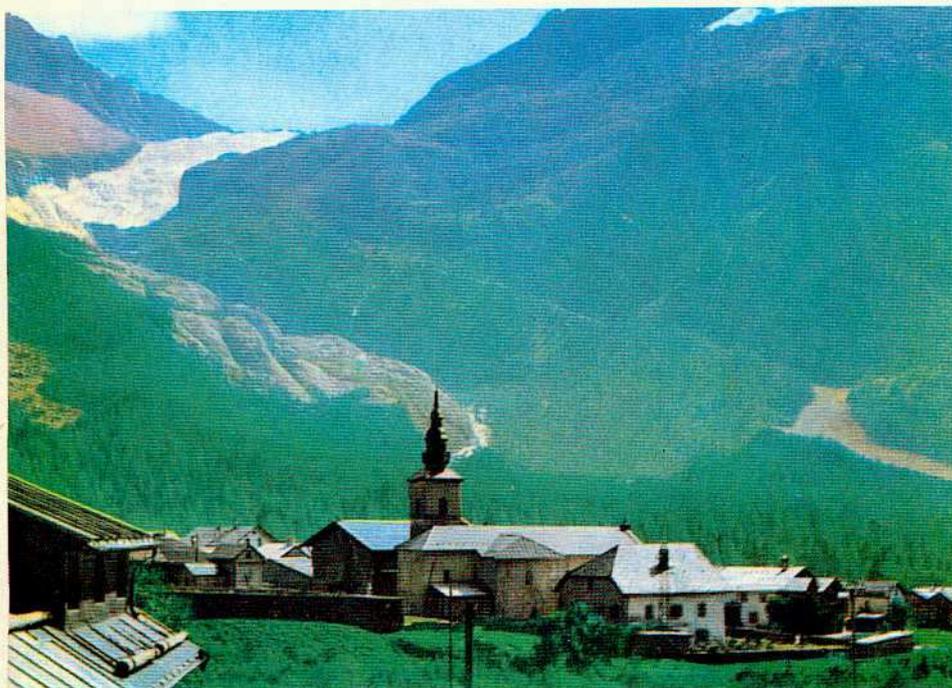


Il villaggio di Argentière (Chamonix) nel 1835.

clima storia delle Alpi



Nel 1849 il ghiacciaio della Brenva (Val d'Aosta) toccava il torrente Veni, come appare da questa stampa dell'epoca. Oggi la lingua di ghiaccio dista centinaia di metri dal Veni.



Lo stesso villaggio nel 1964 (notare la retrocessione del ghiacciaio).

vallate alpine. Intorno al 1000 a.C. diminuisce la temperatura; fa freddo nel nord Europa, il clima è freddo e umido intorno al Mediterraneo: i ghiacciai avanzano sulle Alpi e il livello altimetrico della vegetazione si abbassa. L'Italia si ammantava di foreste e a valle si estendevano le paludi.

Arrivano i romani, notoriamente amanti del caldo, e la loro espansione (dal 300 a.C. al 400 d.C.) è favorita da temperatura mite e scarsa piovosità. Ecco spiegati i facili andirivieni di Cesare fra la Gallia e l'Italia e l'assenza di toni drammatici nelle descrizioni storiche dei passaggi alpini. I valichi infatti non presentano particolari difficoltà, salvo l'ostilità degli indigeni, e sono persino provvisti di «mansiones», i motel dell'antichità; anche quelli più elevati, come il Gran S. Bernardo, sono transitabili per la maggior parte dell'anno.

E lo saranno anche per i barbari che metteranno la parola fine alla gloria dell'impero, piombando sulla penisola accompagnati dalle prime avvisaglie di un radicale mutamento nelle condizioni climatiche, che provocherà una notevole avanzata dei ghiacci fra il 500 e il 600 e si protrarrà fino all'800.

Nei quattro secoli successivi, a cavallo del primo millennio, si ritorna a un periodo mite. Svanisce la grande paura dell'anno mille e pare che anche il tempo voglia prendere parte alla generale letizia. Sulle nostre montagne i ghiacciai si ritirano di 400-500 metri; il limite delle nevi supera di 200 metri quello attuale e le foreste toccano quote dove oggi non potrebbero sopravvivere a causa dell'aridità e delle basse temperature.

Attraverso i valichi passano i Crociati diretti in Terrasanta, ma purtroppo anche i ladroni saraceni, provenienti dalla Francia meridionale. Sul passo del Gran San Bernardo, che rimane agibile per circa otto mesi (oggi non supera i quattro), pellegrini e soldati vedono innalzarsi le muraglie del grande Ospizio. I colli del Teodulo e del Gigante, ai piedi del Cervino e del Monte Bianco, sono praticabili anche agli animali, salvo i mesi più freddi. Il ducato di Savoia si estende sui tre versanti che circondano il gigante alpino: nessuno considera ancora lo spartiacque come confine.

Continua l'altalena nel gran gioco della natura: dopo una parentesi fredda che dura fino al 1300, segue un periodo di clima caldo e arido che si protrae per due secoli. L'agricoltura di estende a quote elevate e richiede pertanto una fitta rete di canali di irrigazione,



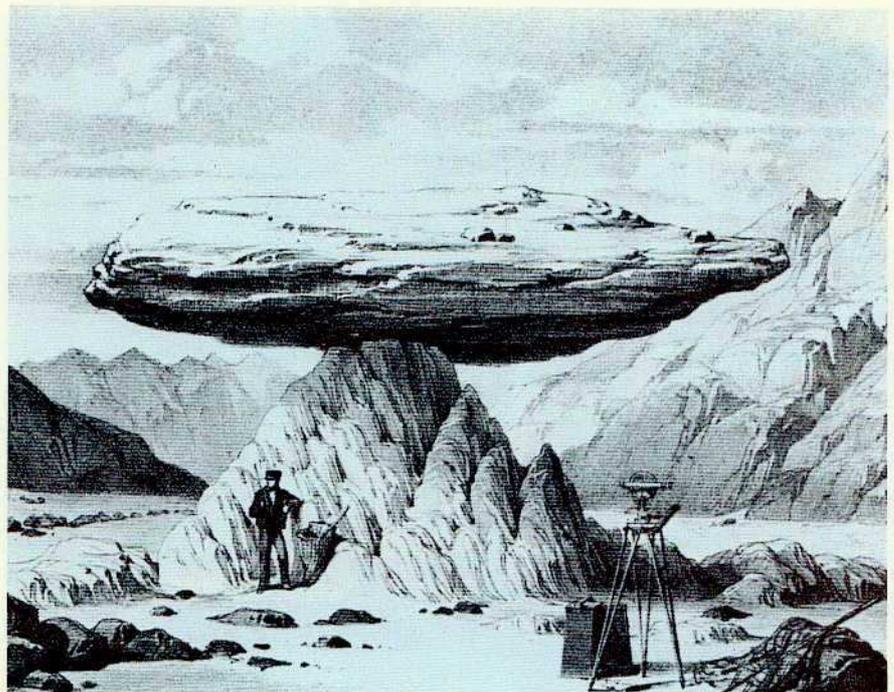
Maggio 1800: i soldati di Napoleone varcano il Gran San Bernardo

che saranno abbandonati dopo il 1500, quando subentrerà una fase fresca e umida: i loro resti s'incontrano ancora qua e là, non lontano dalle fronti dei ghiacciai. Si coltiva la vite fino a 1200 metri; nel Vallese e in Valle d'Aosta è presente l'olivo.

È l'epoca in cui, alla testata delle valli, fioriscono le misteriose borgate destinate a scomparire nella leggenda. Sui colli del Gigante e del Teodulo, oggi arabescati dalle serpentine degli sciatori estivi, pastori e mandrie valdostani, chamoniardi, elvetici, calpestando le orme dei loro antenati.

Ma è l'ultimo boom climatico: poi sullo scenario delle alte vie cala un gelido sipario. Si apre il medioevo della montagna con la «Piccola Età Glaciale» che nel 1600 porta al «maximum» storico l'avanzata dei ghiacci, mentre le temperature toccano i limiti più bassi negli anni a cavallo del 1700. Fiumi e laghi gelati, miseria e carestie: la peste del 1630, di manzoniana memoria, fa strage di gente debilitata. Inizia il grande esodo a valle dei nostri montanari: non ritorneranno più. Lo spartiacque diventa confine politico e sugli alti passi il ghiaccio sopisce le inevitabili rivalità.

Si prosegue a fasi alterne fino al 1850: son di questo periodo le curiose notazioni manoscritte del farmacista (o meglio, speziale)



Un «fungo» di ghiacciaio sulla Mer de Glace, secondo una stampa del 1843.



Passaggio delle truppe francesi sul Moncenisio nel 1859.

Launo di Ormea (Alpi Liguri), ritrovate dallo scrivente in un testo di farmacopea stampato a Torino nel 1735: «... l'anno 1809 cadette tanta neve che furono la gente obbligati a passare per le finestre...» «... li 29 agosto 1814 cadette molta neve alla montagna e s'inoltrò fino al fondo dei prati dell'Alpe...» «... 1826. Li 21 giugno cadette la neve a..... ed altri tetti che si trovano allo stesso livello (m. 1100 n.d.r.) circa un palmo e alla montagna ne cadette tre...».

Dopo il 1860 la natura sembra tirare un respiro di sollievo. Da un secolo o poco più

siamo entrati in un periodo climatico più favorevole i cui effetti durano tuttora, nonostante siano sufficienti due o tre inverni nevosi perché il pensiero di tutti corra ai periodi glaciali.

Pur con qualche fluttuazione a cavallo del secolo, i ghiacciai regrediscono. La Mer de Glace, sul versante francese del M. Bianco, si è ritirata, in proiezione orizzontale, di 1100 metri. Nel 1884 i ghiacciai valdostani si estendevano per 237 Km², ridotti a 222 nel 1929 e a 190 nel 1952.

Tra il 1905 e il 1953 sono scomparsi 66 dei

239 ghiacciai lombardi. «La montagna va secandosi» dice il montanaro. Dal 1950 le temperature medie sono leggermente diminuite, ma è prematuro per il momento parlare di inversione di tendenza. Tanto più che recentemente gli scienziati hanno preannunciato, per gli anni a venire, un più rapido riscaldamento del globo a causa dell'effetto serra, dovuto all'atmosfera alterata dalle attività tecnologiche dell'uomo.

Di quali colori si ammanterà in futuro la nostra instabile signora, la montagna?

19/5: giurano le reclute del «Belluno»

Il 19 maggio si terrà a Belluno, allo Stadio comunale, il giuramento solenne delle reclute del battaglione «Belluno». Saranno circa 600 giovani di leva destinati ai vari reparti della brigata «Cadore». Nell'occasione sarà ricordato l'80° anniversario della costituzione del battaglione (1° ottobre 1910) e il 50° della partenza del 7° Alpini e del 5° Artiglieria Alpina («Puste-

ria») per il fronte greco-albanese.

I reduci dei due reggimenti saranno ospitati in apposita tribuna. Tutte le necessarie informazioni potranno essere richieste alla sezione di Belluno - via Carrara, 13 - Tel. 0437/213.944.

Per l'occasione sarà consegnato ad ogni recluta un volumetto «Io con gli Alpini» in riedizione in stampa anastatica.

Una «camminata» alpina il 13/7

Il gruppo A.N.A. di Tricerro, sezione di Vercelli, organizza la «3ª camminata alpina» corsa podistica, per il giorno 13 luglio ore 20,30.

Il ricavato della manifestazione verrà devoluto in beneficenza alla «Lega per la lotta contro i tumori» sede di Vercelli.

Per informazioni rivolgersi al signor Mussio - tel. 0161/829395.



Coi lussemburghesi in alta Val Susa

L'alta Valle di Susa, fra Cesana e Col Bousson, ha visto in azione gli alpini del btg. «Susa» e gli artiglieri del gruppo «Pinerolo» che svolgevano l'addestramento propedeutico in vista della partenza per la Norvegia, avvenuta in febbraio, per partecipare all'esercitazione «Array Encounter '90».

Nello stesso periodo, sono stati ospiti della brigata «Taurinense» in Val Susa anche i militari di una compagnia dell'esercito lussemburghese, che per una settimana hanno condotto l'addestramento in comune e hanno fraternizzato con i nostri alpini, con i quali si sono poi ritrovati, dopo qualche settimana, nel nord della Scandinavia.

L'«Array Encounter» è un'esercitazione che viene svolta annualmente con la partecipazione degli eserciti di tutti i Paesi NATO e che, quest'anno, ha fatto conoscere ai ragazzi delle nostre contrade l'aurora boreale al limite del Circolo Polare.

Il 17 gennaio, il reparto transalpino in addestramento nelle nostre valli ha ricevuto la visita di alte cariche militari e politiche del Lussemburgo. Presso la caserma Monginevro di Bousson, ad accogliere il comandante dell'esercito lussemburghese col. Bruck e il segretario del ministro per la forza pubblica Wohlfart, c'erano il gen. Cauteruccio, vicecomandante del 4° C.A. alpino, e il gen. Varda, comandante della brigata «Taurinense», i quali hanno accompagnato gli ospiti stranieri presso i reparti dislocati nella zona di Lago Nero e Col Bousson.

Ma la visita delle autorità lussemburghesi non si è limitata strettamente al programma relativo agli impegni ufficiali; infatti gli ospiti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le bellezze naturali della Valle di Susa, di visitare alcune località turistiche rinomate oltre i nostri confini, ricevendo una gradevole impressione della vita e delle tradizioni valsusine.



Militari italiani e lussemburghesi nei pressi dell'attendimento.



Il signor Wohlfart, tra il col. Bruck e il gen. Varda, riceve gli onori del comandante del picchetto.

UNA MOSTRA
A BRESSANONE

Lo sguardo dei "bocia" sulla realtà di oggi



Segni, immagini, fotogrammi. Ma anche sculture, che modellano lo spazio ed esprimono nelle tre dimensioni i sentimenti degli espositori, quella visione interiore della realtà che diviene messaggio aperto a tutti.

Questo ed altro ancora ha offerto ai visitatori l'esposizione «Creatività, espressioni figurative degli alpini», organizzata ed allestita per il terzo anno consecutivo dalla brigata «Tridentina» presso la galleria Hartmannsheim di Bressanone.

Tre anni di rodaggio hanno permesso a questa iniziativa di riproporsi più matura ed articolata, pur conservando tutta la sua novità e freschezza, per una edizione che può dirsi coronata dal successo di partecipazione (70 espositori, per un totale di circa 150 opere) e pubblico. Militari di leva, ufficiali e sottufficiali della brigata, appassionati di fotografia, grafica, scultura, o di altre forme di arte visiva, sono stati coinvolti nella partecipazione a questa mostra-concorso che, con la multiformità delle sue espressioni e delle tecniche adottate, riesce a divenire una vera «tranche de vie»: uno spaccato di quella realtà umana solo apparentemente uguale e monotona sotto l'uniforme militare.

Un duplice fine si proponeva questa iniziativa, come ha sintetizzato nel discorso inaugurale il comandante della brigata, gen. De Salvia: rinsaldare i le-

gami di una già valida collaborazione tra la brigata e la comunità civile dell'Alto Adige (significativa, a tale proposito, la collaborazione offerta dal Comune di Bressanone per l'allestimento della sala) e favorire lo sviluppo della creatività dei

giovani alpini. Due obiettivi pienamente raggiunti in questa mostra, nella quale è emersa l'originalità e la peculiarità dello «sguardo» che gli alpini gettano sulla realtà che li circonda.

Alpini meritevoli premiati a Merano



In occasione del giuramento nel cortile della caserma «Rossi» a Merano, sede del btg. «Edolo», il presidente della sezione di Bergamo Crepaldi consegna i «Premi del bocia» e «Fondazione cap. Gennaro Sora» ad alcuni alpini particolarmente distintisi nel corso del servizio militare.



Saluzzo

NÔI SÔMA ALPIN

I nostri principi essenziali

Non dimentichiamo che l'Adunata nazionale, come qualsiasi altra manifestazione alpina, viene celebrata in ricordo di «coloro che non sono tornati», pur nella festa e nell'allegria che essa procura.

Questo bellissimo momento di emozione, di aggregamento e di amicizie ritrovate o rinsaldate, deve essere vissuto con la profonda convinzione che la nostra Associazione è viva più che mai e sempre protesa a sviluppare e realizzare quelli che sono i punti basilari della sua costituzione ed esistenza: la fratellanza, la solidarietà, la giustizia e la pace.

Questi principi essenziali, se dimenticati o presi alla leggera, anziché essere i cardini dei nostri incontri, saranno unicamente una scusa, un paravento, con il rischio che le nostre manifestazioni, grandi o piccole che siano, diventino aride e retoriche sfilate folkloristiche, o peggio, reclinano fastidio e molestia ai luoghi che le ospitano.

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Non dobbiamo rinunciare

Ricordate quanto era lungo il tempo della scuola! Le settimane, i mesi, i trimestri non finivano mai. Passavano in fretta soltanto le vacanze, gli svaghi, i divertimenti. A distanza di qualche decennio constatiamo invece come le giornate (di lavoro o di ferie) passino in fretta e non ci lasciano il tempo di riandare a quel mondo tutto rosa (almeno così lo consideravamo). Ma tant'è, l'epoca dei miracoli non si ripete più e ci si deve rassegnare al presente così diverso, strano, incerto e per molti versi deludente.

Se non fosse per il senso del dovere e di responsabilità che ci sorreggono, a fronte di quanto succede nel mondo d'oggi saremmo talvolta tentati di gettare la spugna e richiuderci nel nostro piccolo guscio disinteressandoci di tutto ciò che avviene al di fuori di noi.

Ma questo non lo dobbiamo fare perché sarebbe vigliaccheria, sarebbe rinuncia al dovere di batterci per un miglioramento della moderna società. Purtroppo i dubbi, le delusioni che ci scoraggiano derivano dall'esempio poco consolante che viene dall'alto ove abbondano i programmi e le promesse mentre scarseggiano serietà e coerenza.

Vorremmo tanto poter attingere esempi di giustizia, di solidarietà, di generosità, ma è una vana speranza che si trascina da anni, visto che la classe politica preferisce sistematicamente ignorare le istanze della gente, per dedicarsi a lotte di potere, a spartizioni di cariche sicuramente remunerative. In mezzo a questo permanente disagio, noi alpini desideriamo considerarci un'isola verde alla quale approdano molti nostri giovani nauseati per tanta faziosità e trascuratezza ma ansiosi di contribuire tangibilmente a ricostruire una società più ordinata e più giusta.

G.D.V.

Imperia

ALPI MARITTIME

Comprendere i giovani

Non si tratta di chiudere il passato sotto una pietra tombale, né di scordare quello che i «veci» hanno scritto nelle pagine della storia italiana: sono richiami necessari anche per far odiare la guerra, quella che oppone uomo a uomo in un tragico duello di morte. Il ricordo di quanto è stato fatto dagli alpini nei conflitti che hanno coinvolto la nostra Patria deve sempre vivere, ma nell'Italia, finalmente in pace, i nostri bravi «bocia» devono scrivere altre belle pagine, zeppe di bontà, di altruismo, anche di sacrificio, lanciati verso un avvenire, verso un mondo diverso e più giusto. Per noi anziani, lasciare soli i ragazzi di oggi, non accettarli così come sono, pretendendo da loro l'assorbimento della nostra mentalità sarebbe un imperdonabile errore, così come sarebbe altrettanto imperdonabile il rigetto del passato da parte dei giovani; per noi anziani il constatare la mancanza di ogni frattura fra le nostre diverse generazioni diventa un motivo in più per darci da fare; il dovere di spendere il nostro tempo, la nostra esperienza, la nostra maturità a loro servizio. Ed è forse

per questa continua comprensione affettuosa e reciproca che nella nostra Associazione i «veci» ed i «bocia» marciano insieme senza differenze se non quella che a noi, più avanti negli anni, non è più consentito mantenere il loro passo!

Angaval

Svizzera

LA NOSTRA BAITA

Saluto a un bocia

Caro Luca, sono stato gradevolmente sorpreso nel vederti all'assemblea dei delegati a Olten in veste di capogruppo del gruppo di San Gallo.

Mi dissero che hai 23 anni e che sei il più giovane capogruppo della sezione. Sei succeduto a Sampieri che lo reggeva da 12 anni.

Sono stato contento di stringerti la mano e scambiare con te quattro parole. Ammiro la responsabilità che ti sei assunta e che, ne sono sicuro, ti farà lavorare ma ti darà anche tante soddisfazioni perché con quella grinta di alpino che ti è caratteristica, saprai ottimamente disimpegnarla.

I gruppi non hanno grandi cose da fare, ma le tante piccole cose devono essere fatte con criterio e amore che diano soddisfazione a te prima, e agli altri di riflesso. Buon lavoro e... se dovrai assorbire delle delusioni (anche queste fanno parte della vita), non sfiduciarti ma continua con sempre maggior impegno. Ti abbraccio.

Giovanni

Udine

ALPIN JO, MAME!

Questi scocciatori con la penna

Alcuni recenti episodi ci fanno sorgere il dubbio che il «palazzo», che odia e teme tutto ciò che non riesce ad «inquadrate nel sistema», abbia proprio dato istruzione al «Minculpop» di ignorare gli alpini.

Questi scocciatori di alpini, rappresentanti di un mondo così diverso dai politici, che sono capaci di creare un ospedale da tre miliardi, il più moderno e funzionale esistente in Europa e di spedirlo in Armenia e di gestirlo con tanti «volontari» che per andare a lavorare con gli alpini fanno la fila...

Il dubbio che il Minculpop sia stato ripristinato ci sorge perché di questo ospedale e dei suoi volontari nessun giornale «nazionale» si è degnato di parlare. Nessuno, nemmeno la stampa locale che era presente, si è degnata di riferire gli elogi agli alpini fatti dal ministro Andreotti nel suo recente viaggio in Friuli, per ritirare il noto omaggio fattogli nel 1976 dai componenti dei cantieri di lavoro dell'ANA.

L'ECO DELLA STAMPA dal 1901

Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste

ARCHIVIO RADIO TV: Due mesi di notizie da 14 emittenti nazionali.

Tutte le programmazioni giornalistiche trasmesse nei precedenti 60 giorni da Rai Uno/Due/Tre, Canale 5, Rete Quattro, Telemontecarlo, Italia 1, Odeon TV, Rete A, Telenova e Telelombardia oltre a Radio 1/2/3.

L'ARGO DELLA STAMPA srl - Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano
Telefoni (02) 76110307 - 76110122 - 713162 - 710181 - Fax (02) 7383882 - 76110346 - 76111051

PRIMO PIANO SAGSA



SAGSA SPA
ARREDI PER UFFICIO
20143 MILANO
RIPA TICINESE 111
TEL. 02/89404771
FAX 02/58104204
TLX 315181 SAGSA I

FILIALE
00198 ROMA
VIA PAISIELLO 49
TEL. 06/8546650
8546037
FAX 06/8546650

AGENZIE:
TORINO · BOLOGNA · BARI

SHOWROOMS:
MADRID · LONDRA · PARIGI
BRUXELLES · AMSTERDAM
ZURIGO · HONG KONG

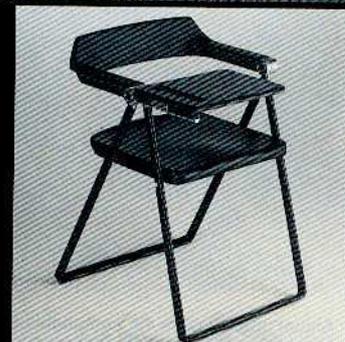


FOTO DOMOSTUDIO · GRAFICA M STUDIO MILANO

È morto il generale Moro



È mancato il 21 febbraio dopo lunga malattia a Romano di Ezzelino (VI), il generale degli alpini Ermenegildo Moro.

Laureatosi brillantemente all'Università di Pavia in lettere antiche, allievo ufficiale di complemento nel 1936, abbracciò la carriera militare quale ufficiale in S.P.E. negli alpini, ricoprendo numerosi ed importanti incarichi. Fu capo ufficio operazioni presso le FTASE di Verona, insegnante alla scuola di guerra di Civitavecchia, comandante dell'8° Alpini, comandante del distretto militare di Trento e Venezia e capo della commissione parite-

tica italo-jugoslava per i confini.

Partecipò alla campagna sul fronte greco albanese e alla campagna di Russia con la divisione «Julia» - btg. «Cividale». Fu decorato di medaglia di bronzo e d'argento al valor militare. Internato nei campi di concentramento in Germania da dove riuscì a fuggire, prese parte alla guerra di liberazione nel Corpo Volontari della Libertà fino a ricoprire la carica di comandante della brigata partigiana «Martiri del Grappa».

Collocato in congedo (attualmente era generale di divisione in ausiliaria) entrò subito a far parte dell'A.N.A. apportando il suo valido contributo di esperienza e di intelligenza.

In seno all'ANA ricoprì le cariche di consigliere nazionale e di segretario del consiglio di presidenza della sezione «Monte Grappa» a Bassano.

Uomo di cultura, studioso di storia militare, lascia varie pubblicazioni relative alla storia delle truppe alpine, nonché alcuni saggi di storia veneta.

I grandi appuntamenti

VARESE

20 maggio: adunata del 5° alpini e del 2° e 5° artiglieria da montagna

CONTRIN

24 giugno: 8° raduno al rifugio Contrin a 2016 m. di quota sotto la Marmolada (sezione di Trento)

ORTIGARA

2 luglio: pellegrinaggio nazionale all'Ortigara (sezione di Asiago/Marostica e Verona)

ADAMELLO

27-28-29 luglio: Pellegrinaggio nazionale in Adamello (sezione Vallecamonica)

CAMBI D'INDIRIZZO

È necessario che tutti coloro che variano il proprio indirizzo lo comunichino subito alla sezione di appartenenza, che trasmetterà a sua volta i dati al Centro meccanografico di Milano. Pertanto si prega di non indirizzare le variazioni alla redazione de «L'Alpino» a Milano per non creare confusioni o intralci alla postalizzazione del giornale.

LA FOTO DEL MESE

Terzetto di eroi



Alcuni ufficiali della 49ª compagnia del btg. «Tirano» sul retro delle posizioni della q. 226 sul fronte del Don, fotografati da Arturo Vita nell'ottobre 1942. L'eccezionalità di questa foto consiste nel fatto che tre di essi caddero ad Arnautowo lo stesso giorno, il 26 gennaio 1943, e furono tutti e tre decorati di medaglia d'oro al V.M. Da sinistra: il sott. Persel, il ten. medico Taini, il comandante della compagnia cap. Briolini (medaglia d'oro), il ten. Zurla e il ten. Nicola (medaglia d'oro). In primo piano, senza cappello, il sott. Soncelli (medaglia d'oro).



Sport

LA GARA HA MOBILITATO 76 COPPIE DI ATLETI

Ski-roll + podismo Ballabio-Monterone



Un atleta in piena azione.

Può piacere oppure no, ma è innegabile che questa disciplina sportiva conta moltissimi appassionati. Motivo principale del successo: si esercita nel periodo scarso di neve che precede la stagione sciistica vera e propria. Ma veniamo alla competizione.

Pioggia e freddo non hanno fatto desistere gli atleti che si sono cimentati nella gara a staffetta di ski-roll Ballabio-Monterone (Lecco) e podismo giunta alla 6ª edizione. Ben 76 coppie, su 86 partenti, pur cercando il primato di settore, (battuto solo uno dei tre record), iniziativa davvero problematica con simile tempo, hanno forato la nebbia incombenne portandosi lodevolmente al traguardo su un asfalto reso viscido dalla pioggia e dalle foglie morte.

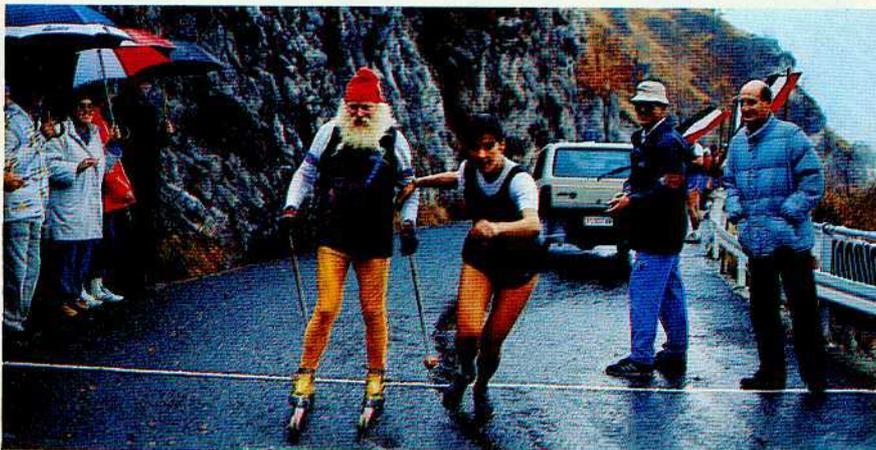
La gara, ideata ed attuata dal G.S.A. di Lecco, dal gruppo sportivo, marciapodisti con la collaborazione della Pro loco di Monterone, si è snodata lungo i pendii valassinesi su un percorso diviso in 2 settori per un totale di 16,4 Km (8.100 + 8.300).

LE CLASSIFICHE

Frazione ski-roll - 1° Gianfranco Polvara (Sci club Barzio), 2° Paolo Riva (Centro sport. esercito), 3° Giacomo Gervasoni (Atletica S. Giov. Bianco).

Frazione podistica - 1° Fausto Bonzi (Atletica S. Giov. Bianco), 2° Vito Cornolti (Sci Club Lefte), 3° Franco Torri (Speedy Sport BG).

Classifica generale (Sko-roll + podista) - 1° Gervasoni/Bonzi, 2° Polvara/Fantini, 3° Riva/Lazzaroni.



Anche ai nonni piace lo ski-roll!



CENTERBA 72 nella originale bottiglia con il manico sul collo

Nel ricordo delle splendide giornate vissute lo scorso anno dall'Abruzzo in occasione della 62ª adunata nazionale degli Alpini, la Enrico Toro & C. Sas, produttrice della Centerba 72 nella caratteristica originale bottiglia impagliata con il manico sul collo, ringrazia coloro che, in tale occasione, hanno degustato questo straordinario digestivo e coloro che hanno verificato di persona, con visita allo stabilimento di produzione, come ancora oggi si possano fare liquori usando veramente salutari erbe aromatiche e stomatiche secondo la secolare tradizione di famiglia.

E gli alpini abruzzesi che interverranno alla prossima adunata di Verona certamente, insieme alle tante altre cose buone che la loro terra produce, porteranno nel loro zaino una fiaschetta di Centerba 72, "linfa veemente, mordente, di gagliardissimo aroma che scatenata in bocca la bufera e penetra in tormenta nel cuore", come la definisce Paolo Monelli nel suo libro "O.P. il vero bevitore".

È sarà veramente una gioia offrirle e regalarla ai compagni di naja perchè essa è l'immagine del Gran Sasso e della Maiella e soprattutto perchè, come la branda, la sgnapa, la graspa sono simboli per gli alpini piemontesi, lombardi e veneti, la Centerba 72 è il simbolo degli alpini abruzzesi.

Se poi nella prossima estate qualche alpino decidesse di venire in Abruzzo per conoscerne il mare e le montagne tanto diverse da tutte le altre d'Italia, inserisca nel suo itinerario anche una visita allo stabilimento della "Centerba 72 quella con il manico".

Degusterà vere specialità dell'arte liquoriera e riceverà anche un gentile omaggio in ricordo della visita e della gita.

Itinerario: Autostrada Pescara-Roma. Uscita Torre dei Passeri-Casauria. Prendere la via Tiburtina in direzione Roma-Popoli e dopo il bivio di Tocco Casauria proseguire fino al km. 189 + 500.

Per chi viene da Roma uscita casello Bussi e poi la via Tiburtina direzione Pescara fino al km. 189 + 500.

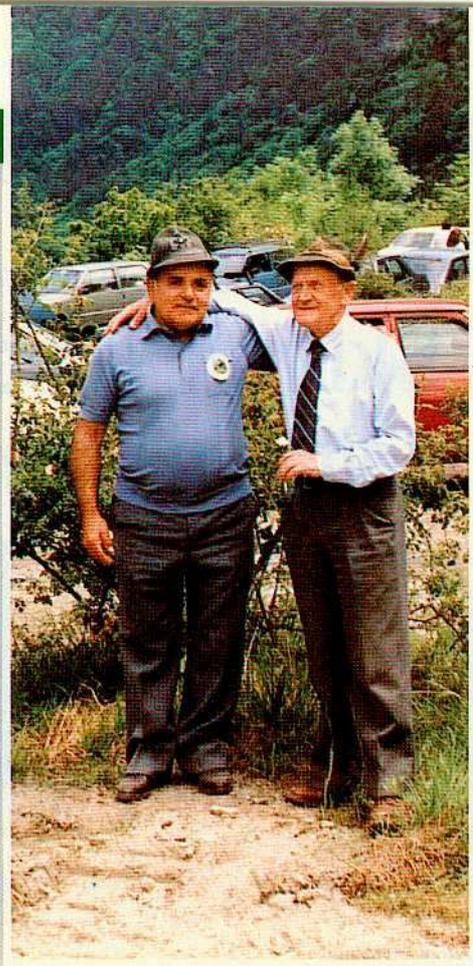


Incontri



I «veci» della fanfara della brigata «Orobica» in servizio nel 1962/3 si sono ritrovati dopo 25 anni a Costa Volpino (BG) ospiti del gruppo bergamasco e del suo consigliere Viviano Lollo.

Se altri volessero ritrovarsi in una prossima occasione occorre scrivere in via Zocchi 5 - Costa Volpino (BG) - tel. 035/970456



Si sono incontrati dopo 47 anni: Angelo Perotto, capogruppo di Susa e vice presidente regionale da un lato, Natale Motta di Rondissone dall'altro. Si erano visti l'ultima volta nelle file del batt. «Val Dora», proprio l'8 settembre. Poi, in occasione del raduno al forte di Exilles, ecco l'incontro fra i due «veci», l'abbraccio commovente, un pomeriggio passato a ricordare i vecchi tempi.



Le «penne nere» del 1° scaglione 1933, appartenenti al battaglione «Feltre», con sede, allora, a Pontebba, dopo 33 anni dal congedo si sono ritrovate a Zoppé di San Vendemiano, provenienti da varie località del Veneto e di altre regioni. Si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi nel mese di marzo di ogni anno. Per informazioni rivolgersi a Lino Fantinel tel. 0438/38608 e a Mario Steffan tel. 0438/777878.

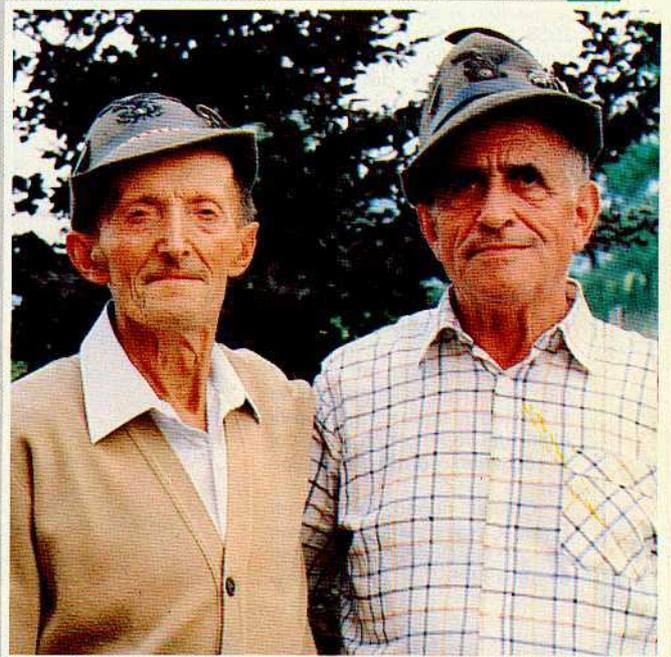


Un abbraccio dopo 46 anni tra gli alpini Matteo Mondini di Galliciano (LU) cl. 1914 grande invalido di guerra e Giuseppe Musso di Piobesi Torinese cl. 1914, in occasione dell'Adunata nazionale di Torino.

Erano insieme nel 1° gruppo alpini valle btg. «Val Tagliamento» 212' compagnia nel marzo 41 sul fronte greco-albanese e nel 41/42 in Montenegro, dopodiché non si erano più visti.



Si sono ritrovati dopo 40 anni due amici nella classe 1928, si sono riconosciuti dai cappelli al pellegrinaggio sull'Ortigara. Si tratta di Domenico Mecenero di Sesto Calende (Varese) a destra, e di Rino Trevelin di Longare Costozza (Vicenza).



Si sono rivisti dopo 48 anni due alpini della 10ª compagnia del battaglione «Mondovi» del 1° reggimento alpini che si erano persi di vista dopo la campagna di Grecia: essi sono Giuseppe Grosso di Peveragno (che partecipò in seguito alla campagna di Russia) a sinistra nella foto e Severino Ghibaudo di Roaschia (CN).

L'incontro ha avuto luogo a Chiusapesio in occasione della cerimonia che ricorda i Caduti della «Cuneense».



Dopo 25 anni, numerosi artiglieri alpini del 1°/64 che avevano prestato servizio militare nei vari gruppi della «Julia», si sono ritrovati nella caserma «Di Prampero» di Udine, oggi sede del comando della brigata. Chi volesse partecipare al prossimo raduno, scriva alla sezione di Cividale del Friuli.



Alpino chiama alpino

UNA FOTO DEL 1958

La foto è stata scattata nel 1958 a Prati Piazza e ritrae alcuni alpini della 145 compagnia del btg. «Trento» del 6° reggimento alpini. Chi si riconosce scriva a Angela Seminario - via Longarina Muscoline (Bs) - tel. 0365/32136.



CHI SI RICONOSCE

La foto, scattata nel febbraio del 1941 nella caserma-ospizio di Mondovì, ritrae un gruppo di alpini del reparto comando del 4° reggimento di artiglieria alpina.

Chi si riconosce contatti Emilio Cassina, via Conte Verde 26 - 10055 Condove (TO) - tel. 011/9643225.



UN'IMMAGINE DI 54 ANNI FA

Non sarà facile ritrovare gli alpini di questa fotografia scattata nel 1936: sono reclute della 87ª compagnia del btg. «Duca

degli Abruzzi» della Scuola di Alpinismo di Aosta. Francesco Vallazza, indicato dalla freccia, via Serrano 17 - 10141 Torino - tel. 011/382892 vuole provarci: riuscirà nella sua ricerca? ►



Carter

CARTER s.a.s.
Via Cellini, 2
10126 TORINO
Telef. (011) 67.55.50

ALPINI: FINALMENTE È NATA L'AZIENDA CHE PRODUCE UNA VASTA GAMMA DI PRODOTTI SPECIALIZZATI PER VOI

NOVITÀ ASSOLUTA

L'OROLOGIO PERSONALIZZATO CON
IL VOSTRO GLORIOSO CAPPELLO

Prezzo speciale ai lettori dell'ALPINO

£. 59.000

+ in **OMAGGIO**

- 1 distintivo smaltato
- 1 portachiavi smaltato
- 1 quadro foglia oro
(cornice legno mm. 100x100)

GARANTITO 1 ANNO

**Originale
Svizzero**

Si eseguono:
Gagliardetti
Portachiavi
Distintivi
personalizzati



IMPERMEABILE

VETRO
AL QUARZO
MINERALE

PILA INTERCAMBIABILE
RINFORZATA CON
DURATA 4 ANNI

DATARIO

GLORIOSO MARCHIO
DEGLI ALPINI



PER ORDINI URGENTI TEL: (011) 67.55.50

BUONO D'ORDINE DA COMPILARE E SPEDIRE A: (utilizzabile anche in fotocopia)
CARTER s.a.s. - Via Cellini 2 - 10126 TORINO

DESCRIZIONE ART.	PREZZ. UNIT.	QUANT.	TOTALE
OROLOGIO SVIZZERO + in omaggio: 1 quadretto, 1 portachiavi, 1 distintivo	59.000		
Contributo fisso			5.000
Diritto di contrassegno in vigore attualmente			1.700
TOTALE DA PAGARE			

Forma di pagamento scelta:

PAGAM. CONTRASSEGNO
PAGHERETE L'IMPORTO AL
POSTINO AL RICEVIMENTO
DI QUANTO DA VOI ORDINATO

PAGAM. ANTICIPATO
ALLEGATE A QUESTO BUONO
D'ORDINE UN ASSEGNO CIRCOLARE
O UN ASSEGNO BANCARIO

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____ TEL. _____ CAP. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____ FIRMA _____



TOLMEZZO

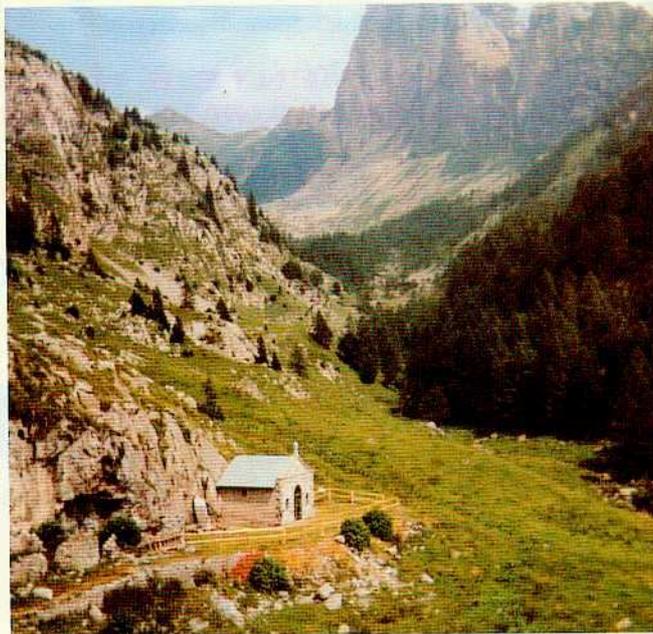
Un pellegrinaggio alle 2 chiesette

Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel: tre nomi sacri per gli alpini carnici in quanto ricordano il sacrificio dei loro battaglioni «Tolmezzo», «Val Tagliamento» e «M. Arvenis» nel corso della grande guerra. I nostri vecchi costruirono due chiesette ai piedi di quel confine, la cui tenuta significava salvaguardia dei propri focolari. Una era stata costruita ai piedi del Pal Piccolo, in corrispondenza del cimitero di guerra dell'alta Val Bût, l'altra nei pressi del Pal Grande. Il tempo e l'incuria degli uomini avevano danneggiato in maniera grave le due chiesette. Considerata la funzione ed il significato storico-affettivo delle due strutture, nel ricordo dei propri vecchi e delle portatrici carniche che tanto avevano fatto per le

truppe impegnate nella difesa del confine, gli alpini carnici decisero di ripristinare i due luoghi sacri. Nel 1987 fu la volta della chiesetta di Pal Piccolo; nel 1989 toccò a quella di Pal Grande. Ciò grazie sia ai gruppi di Sutrio, Treppo Carnico, Cleulis e Timau, sia al concorso dei Comuni di Paluzza e Codroipo, sia infine all'opera disinteressata dei soci Metullio Di Centa e Lindo Unfer.

Quest'anno, il 24 giugno, i soci della sezione Carnica si recheranno in pellegrinaggio alle due chiesette ripristinate e riaperte al culto, per ricordare il sacrificio dei padri.

Nella foto: la cappella edificata dagli alpini del «Tolmezzo» nel 1916.



PARMA

Un milione di km in moto

È il caso di Renato Agosti del gruppo di Collecchio, che di recente è stato insignito dal C.O.N.I. del premio «Meritum d'Argento» per aver percorso in sella alla sua motocicletta oltre un milione di Km. attraversando quasi tutte le nazioni europee e parte dell'Asia Minore. Nella foto: Agosti quando era in Grecia, nel 1941.

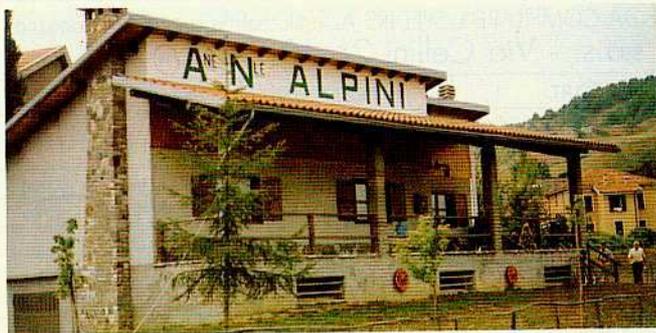


Gruppo di Borgotaro: una bella sede sociale

Con paziente lavoro, durato alcuni anni, i soci del gruppo di Borgotaro (sez. Parma) hanno finalmente appagato la loro aspirazione; quella di avere una degna sede sociale. L'accogliente «Baita degli alpini» consiste in un fabbricato, su due piani, di circa 150 mq. di superficie per piano, costruito su terreno concesso all'ANA dall'amministrazione comunale di Bor-

gotaro.

La sede sociale (inaugurata dal presidente nazionale Caprioli lo scorso anno) è attualmente utilizzata in pieno, per i momenti d'incontro e per le varie attività associative, dai numerosi soci del gruppo. Essa ospiterà il nucleo di Protezione civile, costituito in questi giorni dagli alpini borgotaresi.



VICENZA

Premiato un alpino

L'alpino paracadutista Sergio Bressan, consigliere del gruppo «Salviati» di San Lazzaro, è stato insignito della «5ª ATAF Award Medal» per aver salvato la vita a due persone precipitate nell'Astichello a bordo della loro auto.

L'onorificenza gli è stata consegnata dal vescovo, monsignor Nonis, alla presenza del comandante della 5ª Ataf, gen. Montinari, del comandante della 25ª Zona militare, gen. Innecco, del perfetto dr. Porena, e di numerose autorità civili e religiose.

GENOVA

Rapallo: mostra documentaria

Il Comune di Rapallo ha concesso la disponibilità dell'Antico Castello di Rapallo per allestire, dal 14 al 29 luglio prossimo, una mostra che documenti tutte le opere umanitarie dovute agli alpini, illustrate da grandi pannelli e fotografie.

La mostra comprenderà la storia dalle origini degli alpini; divise e armi dell'epoca, delle guerre combattute dalle penne nere; la storia e le origini della nostra Associazione; le nostre sezioni nazionali ed estere; i nostri reggimenti e i nostri battaglioni. Vorrà essere un doveroso omaggio alle fiamme verdi di tutti i tempi e alla nostra Associazione.

SAVONA

Albenga: omaggio al Sacratio

Domenica 28 gennaio gli alpini di Albenga (SV) con la partecipazione della sezione, dei decorati al V.M. e di numerosi Gruppi, hanno deposto un omaggio floreale al Sacratio per i Caduti nella cappella eretta a loro ricordo. Successivamente, nella chiesa del Sacro Cuore, il cappellano militare don Antonio Bonfante ha celebrato la messa ricordando nella omelia il sacrificio delle penne nere e in particolare di coloro che parteciparono alle battaglie sul fronte russo. Con il presidente sezionale Siccardi c'erano i consiglieri Bruzzone e Moglia, il capogruppo ANA di Albenga Rinaldi e i rappresentanti dei gruppi ANA della riviera e di Urbe.

PORDENONE

Borse di studio ricordando Nikolajewka

Alla conclusione della cerimonia nel 47º anniversario della battaglia di Nikolajewka, che comprendeva la messa al campo e il discorso di Trentini, già presidente nazionale dell'A.N.A., sono state consegnate sette borse di studio a figli di alpini che avevano ben meritato e precisamente agli universitari Silvana Rigobon e Michele Pighin e agli studenti di scuola superiori Mauro Tesolat, Andrea Azzano, Luca Fusaz, Giorgia Cattaruzza e Milanka Martin.



Dalle nostre sezioni all'estero

CANADA

Bisinella presidente della sezione Montreal

Alla «Casa del Veneto» di Montreal ha avuto luogo l'assemblea sezionale per l'elezione alle cariche direttive. Il presidente uscente Dante Bonetti ha dato lettura della relazione nella quale si compendia il grande lavoro svolto dalla sezione nel passato triennio e si traccia il programma dei tanti progetti che stanno a cuore degli alpini e della comunità italiana di Montreal. Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: presidente Ferdinando Bisinella, vice V. Soldera e D. Odorisio, segretario P. Fassina, tesoriere O. David, consiglieri B. Schiocchet, D. Bonnet, E. Morganti, G. Tucci, M. Vendramini e A. Bertelli.

È seguito un rancio speciale in onore del nuovo consiglio, a base di spezzatino di caribou (la renna del Canada).



LUSSEMBURGO

Il nuovo consiglio sezionale

L'assemblea annuale dei soci della sezione Lussemburgo ha eletto alle cariche sociali i seguenti alpini: presidente: Pasqualino Plazzotta; vice presidente: Ludovico Lombardi; segretario: Sandro Piccolin; tesoriere: Lorenzo Martino, consi-

glieri: Celeste De Biasio, Alino di Lena, Francesco Isola, Leopoldo Morassi, Gervasio Prodrutti, revisori dei conti: Amato Plozner, Luciano Silverio. Altre cariche: vice segretario-Eliterio Turra, vice tesoriere - Venturino Tiepolo.

FRANCIA

Pellegrinaggio a Bligny

Come tutti gli anni, una rappresentanza degli alpini di Francia, guidati dal presidente sezionale Zuliani, si è recata al cimitero militare di Bligny (vicino a Reims) per deporre un omaggio floreale sulla tomba dei soldati italiani che durante la battaglia delle Ardenne qui si sacrificarono, unitamente agli alleati soldati francesi. Fra gli intervenuti alla cerimonia, la signora Lucia Puntel, anziana portatrice carnica, cav. V.V. con il cappello alpino del padre, combattente della prima guerra mondiale.

Nella foto: dietro, da sinistra, Tino Cipolat, Adolfo Carrarini, Alfio Spagnoli, Lucia Puntel, Pio Cella, Renato Zuliani; davanti: Amedeo Zampieri e Gian Paolo Viano.



AUSTRALIA

Fiori sul monumento all'alpino

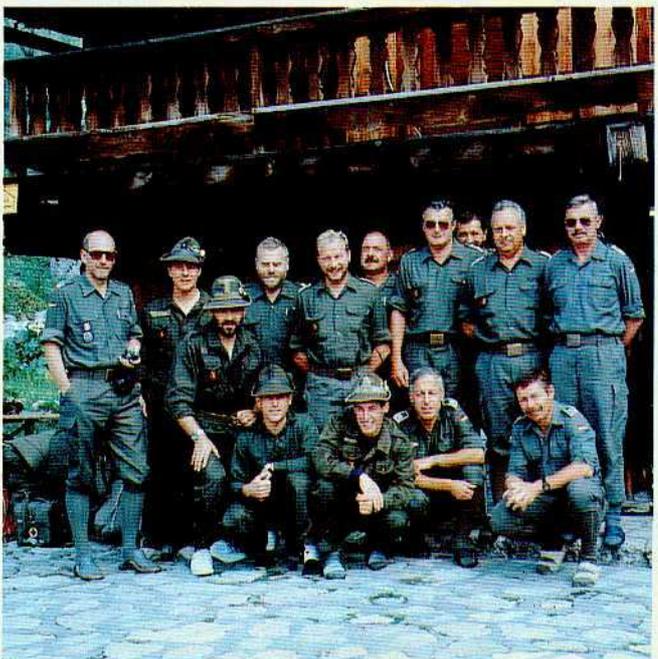
Il monumento all'alpino di Melbourne che sorge all'Italian Centre. Davanti al monumento, a sinistra il «vecio» Andrea Granzotto; a destra l'alpino Frank Capaldo.

GERMANIA

4 penne nere ospiti dei Gebirgsjäger

Nell'estate scorsa, alcuni alpini della sezione di Podernone sono stati ospiti dell'83' Gebirgsjäger Beobachter Battalion di stanza a Landsberg in Germania Federale. L'incontro ha visto i nostri soci Massimo Turco, P. Luigi Pascot, Claudio Boschian e Daniele Rigoli inseriti in una esercitazione vera e propria; quindi zaini in spalla e intruppati con i militari del battaglione sono usciti in escursione nella zona del Reitalpe (Alpi Bavaresi) raggiungendo la sommità del monte Grosso Fratello (mt. 1864) e altre montagne circostanti che, pur non essendo eccessivamente alte, presentano difficoltà alpinistiche. L'esercitazione si è conclusa con la gara di tiro con mitragliatrice e pistola.

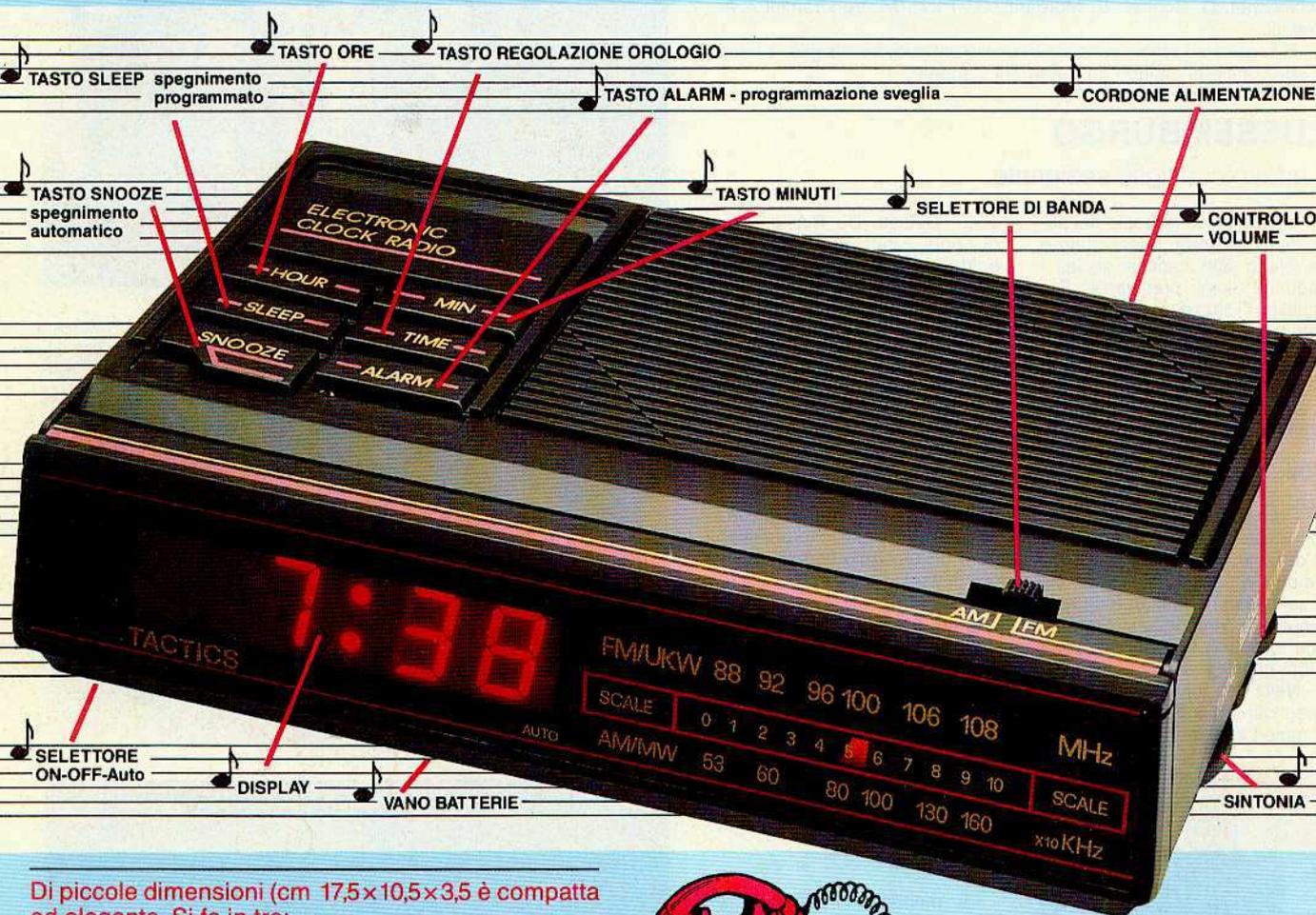
Nella foto i 4 alpini podernonesi con i camerati germanici.



Svegliati a suon di musica



**PREZZO SPECIALE
L. 34.900**



Di piccole dimensioni (cm 17,5x10,5x3,5) è compatta ed elegante. Si fa in tre:
• È RADIO • È SVEGLIA • È OROLOGIO!

Ti presentiamo ad un prezzo speciale di lancio un gioiello della elettronica: una radiosveglia di linea moderna frutto di elevata tecnologia. Potrai iniziare piacevolmente la tua giornata al dolce suono della musica o meglio col programma radiofonico che preferisci.

Riunisce 3 apparecchi in uno:

- orologio elettronico di altissima precisione
- sveglia con funzionamento a segnale acustico oppure con accensione automatica della radio sul programma prestabilito ed al volume voluto
- potentissima radio a due lunghezze d'onda, onde Medie e Modulazione di frequenza per sintonizzare senza interferenze tutte le emittenti locali e la RAI

GARANZIA: l'ottima qualità, frutto di elevata tecnologia garantisce la sua perfezione; infatti nel caso che non fossi soddisfatto ritornaci entro 10 giorni, la radiosveglia e sarai totalmente rimborsato.



per
ordinazioni
telefoniche:
02-6701566

same-govj
vendite per corrispondenza
VIA ALGAROTTI, 4 20124 MILANO

BUONO D'ORDINE

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate e spedite in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio AL 5

N. _____ RADIO SVEGLIA al prezzo speciale di L. 34.900 cad.

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP. _____

LOCALITÀ: _____

PROV. _____

